



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 3

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO
IN SEDE CONSULTIVA

51^a seduta (pomeridiana): martedì 25 novembre 2008

Presidenza del presidente POSSA

I N D I C E

**ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO
IN SEDE CONSULTIVA**

(1210 e 1210-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabelle 7 e 7-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2009

– **(Tabelle 13 e 13-bis)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2009

(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 11, 16 e <i>passim</i>
ASCIUTTI (PdL)	8, 10
BARELLI (PdL), relatore sulle tabelle 2 e 2-bis, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria	12, 28
* BEVILACQUA (PdL), relatore sulle tabelle 7 e 7-bis, 13 e 13-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria	11, 21, 28
* CERUTI (PD)	3, 20, 24
* DE ECCHER (PdL)	10
DE FEO (PdL)	26
* GARAVAGLIA Mariapia (PD)	10, 17, 27 e <i>passim</i>
* GIAMBRONE (IdV)	5, 22
* GIRO, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali	12, 28
* MARCUCCI (PD)	6, 19, 23
* RUSCONI (PD)	16, 24, 28
SERAFINI Anna Maria (PD)	22
SIBILIA (PdL)	24
VALDITARA (PdL)	6
* VITA (PD)	21, 22
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	30

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

I lavori hanno inizio alle ore 14,45.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1210 e 1210-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabelle 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tabelle 7 e 7-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2009
- **(Tabelle 13 e 13-bis)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2009

(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1210 e 1210-bis (tabelle 2 e 2-bis, 7 e 7-bis e 13 e 13-bis) e 1209, già approvati dalla Camera dei deputati. Riprendiamo l'esame sospeso nella seduta antimeridiana nel corso della quale ha avuto inizio la discussione.

CERUTI (PD). Signor Presidente, desidero concentrare l'attenzione del mio intervento su una questione che credo stia a cuore di tutti i componenti della Commissione e che, stando alla lettura di alcuni dati contenuti nel disegno di legge finanziaria al nostro esame, desta grande preoccupazione. Mi riferisco in particolare al finanziamento destinato ad un settore, quello della ricerca, che in una società come la nostra, definita non a caso «società della conoscenza», dovrebbe rappresentare se non la priorità, per lo meno una delle priorità assolute, ovvero svincolate da ogni condizionamento. Pur se consapevoli della grave crisi economico-finanziaria che coinvolge i Paesi di tutto il mondo e in particolare quelli europei – come del resto più volte ricordato in questa sede – non si può non rilevare che Stati europei omologhi al nostro, nell'ambito di provvedimenti analoghi a quelli al nostro esame, abbiano però deciso non solo di non penalizzare, ma addirittura di incrementare i finanziamenti destinati alla ricerca.

Ciò detto, non serve ricordare che gli stanziamenti a favore di questo settore nella tradizione delle finanziarie del nostro Paese siano stati da sempre particolarmente penalizzati, tanto da collocare l'Italia agli ultimi posti nelle classifiche internazionali in termini di finanziamento di quello che, a giusto titolo, va considerato il bene maggiore del nostro Paese e cioè il sapere.

Mi limiterò pertanto a segnalare alcuni dati che bene esprimono concetti e intenzioni riguardanti il settore della ricerca, ciò nella speranza che dalla nostra Commissione si levi un grido d'allarme e quindi si possa porre rimedio, per quanto possibile, a questa ulteriore penalizzazione dei finanziamenti destinati al comparto.

Gli stanziamenti per il 2009, per ciò che riguarda lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, scontano le riduzioni delle autorizzazioni di spesa operate con due provvedimenti varati dal Governo, ovvero il cosiddetto «decreto-legge ICI» (n. 93 del 2008) e il decreto-legge n. 112 del 2008.

Ne consegue che lo stanziamento previsto per la missione Ricerca e innovazione è pari a 2.445,9 milioni di euro, corrispondente al 15,4 per cento dello stanziamento complessivo destinato al Dicastero. La missione Ricerca e innovazione si svolge sulla base di tre programmi essenziali per il futuro del nostro Paese e cioè il programma di ricerca per la didattica, il programma di ricerca scientifica e tecnologica applicata e la ricerca scientifica e tecnologica di base. Per il programma di ricerca per la didattica è prevista una dotazione di 7,7 milioni di euro a fronte degli 8,5 milioni stanziati per il 2008; ora, se si considera che le risorse previste per il 2008 erano già sottodeterminate rispetto alla possibilità di garantire una reale opportunità di sviluppo qualitativo e quantitativo alla ricerca, la decurtazione operata sugli stanziamenti relativi alla didattica risulta ancor più grave e significativa.

Per quanto riguarda la ricerca scientifica e tecnologica applicata, lo stanziamento è pari a circa 252 milioni di euro, il che significa una riduzione del 2,5 per cento rispetto al bilancio 2008 e un taglio di 20 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2008. Infine, per quello che riguarda la ricerca scientifica e tecnologica di base, lo stanziamento in conto competenza è di 2.185 milioni di euro e anche in questo caso si rileva un taglio di circa 57 milioni di euro rispetto al bilancio del 2008, che in termini percentuali significa il 2,6 per cento in meno.

Nel programma di ricerca scientifica e tecnologica di base, rispetto alla manovra finanziaria per il 2008 registriamo un rilevante decremento degli stanziamenti destinati al Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca, pari a 69,5 milioni di euro.

Il Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica consta di 228 milioni di euro, ovvero 3 milioni di euro in meno rispetto al bilancio 2008; anche i contributi per gli istituti scientifici speciali vengono decurtati di 2,9 milioni di euro rispetto all'anno passato e oggi ammontano a 6 milioni e mezzo di euro.

Non è mia abitudine parlare ricorrendo ai numeri, in genere preferisco interpretare i contesti in cui si opera e definire delle prospettive. Tuttavia, in questo caso, i dati numerici consentono di denunciare una situazione che va ad aggravare ulteriormente quella già drammatica in cui versa la ricerca italiana e in particolar modo il finanziamento destinato alla formazione dei giovani ricercatori, ovvero delle nuove generazioni.

Il mio auspicio è quindi che si possa formulare quantomeno un ordine del giorno condiviso che impegni il Governo a reperire le risorse necessarie non solo a non penalizzare la ricerca, ma anche a individuare specifiche misure volte a favorire la formazione di una nuova leva di giovani ricercatori. Pur se pacatamente, mi permetto anche di sottolineare che la scelta di ridurre i finanziamenti destinati alla ricerca, soprattutto per le conseguenze che avrà sulle nuove leve di ricercatori, rischia davvero di danneggiare in modo irreversibile, per lo meno nei tempi brevi e medi, la competitività del nostro Paese nel campo della ricerca. Dal momento poi che sono all'esame della Commissione sia il decreto-legge n. 180, recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca, sia il Piano programmatico della scuola che, in ultima istanza, rappresentano la base per favorire lo sviluppo e la crescita di nuove leve di ricercatori, mi sembra importante lanciare questo grido d'allarme per segnalare la sostanziale inadeguatezza della manovra finanziaria al nostro esame rispetto a un settore che rappresenta davvero la priorità per lo sviluppo del sistema Paese.

GIAMBRONE (*IdV*). Signor Presidente, desidero manifestare la contrarietà del mio Gruppo sulla presente manovra finanziaria in ragione dei preoccupanti dati di bilancio che abbiamo avuto modo di verificare in tutte le occasioni in cui ci siamo confrontati, anche all'interno della Commissione. Le nostre considerazioni non sono pertanto frutto di un gioco delle parti in cui maggioranza ed opposizione sono necessariamente costrette ad opporsi, ma scaturiscono dalla constatazione di quanto è accaduto e si sta tuttora verificando a completa e assoluta conferma di ciò che avevamo paventato.

Va peraltro osservato che le grandi scelte economiche nei fatti sono state già assunte in altri provvedimenti che il Parlamento ha esaminato e non certo in questa manovra finanziaria. Mi riferisco anzitutto al cosiddetto «decreto-legge ICI» varato lo scorso giugno, con il quale il Presidente del Consiglio ha dato attuazione ad una promessa effettuata in campagna elettorale, in virtù della quale sono state però effettuate riduzioni pesantissime degli stanziamenti a conferma dell'indirizzo preso dal Governo e della maggioranza che lo sostiene. Vi è poi il decreto-legge n. 112, che ha operato tagli mostruosi i quali, per il 2009, ammontano a 447 milioni di euro.

Nell'ambito del dibattito che ha accompagnato l'esame delle suddette misure abbiamo espresso la nostra opinione, cercando di dare un contributo fattivo, al contempo segnalando anche i rischi che potrebbero derivare da tagli così cospicui e per di più su dotazioni destinate a settori fondamentali per lo sviluppo della società. Questa nostra disponibilità non è stata però raccolta; da parte nostra, del resto, non eravamo né siamo più disposti a dare il nostro contributo a fronte di tagli già annunciati e su cui non è stato possibile aprire un dibattito.

Lo stesso atteggiamento di chiusura da parte del Governo, che aveva caratterizzato l'*iter* di approvazione del provvedimento sulla scuola, si ripete quindi anche oggi, attraverso una totale indisponibilità al confronto.

Non possiamo pertanto che preannunciare il nostro voto contrario sui rapporti che la Commissione si accinge a votare proprio in considerazione dei tagli pesantissimi operati sia nei provvedimenti al nostro esame che in quelli già menzionati, rispetto ai quali vengono proclamate e scritte tante belle parole, contraddette però dai fatti e da una politica ragionieristica indiscriminata attraverso la quale il Governo si limita solo a far quadrare i conti.

Non condividiamo assolutamente questo modo di procedere ed intendiamo sottolinearlo in tutte sedi, a partire dalla Commissione, dove qualche giorno fa abbiamo già manifestato contrarietà e preoccupazione in ordine ai provvedimenti governativi preannunciati in materia di beni culturali, università e ricerca. Ciò detto, auspichiamo che possa essere inserita un'osservazione concernente la destinazione di una quota – che potrebbe essere del 20 per cento – dei risparmi sulla spesa derivanti dal decreto-legge n. 112 a favore dell'edilizia scolastica, così come proposto questa mattina dal senatore Rusconi ed al riguardo ci piacerebbe conoscere l'avviso del Governo. Ciò rappresenterebbe un importante segnale di chiarezza per l'opinione pubblica e sarebbe quindi auspicabile che in tal senso la Commissione potesse procedere all'unanimità.

VALDITARA (*PdL*). Signor Presidente, prendo la parola solo per puntualizzare l'entità della attuale manovra per quanto riguarda l'università alla luce delle tabelle contenute nelle manovre finanziarie degli anni scorsi. Infatti, contrariamente a quanto sottolineato da alcuni colleghi, rispetto alla finanziaria 2008, nella tabella C allegata al disegno di legge n. 1209 si registra un aumento di risorse per il Fondo di finanziamento ordinario (FFO) di 6,820 miliardi per il 2008 e di 6,893 miliardi per il 2009, a cui vanno ad aggiungersi altri 24 milioni di euro disposti dal decreto-legge n. 180 in questi giorni al nostro esame. Occorre poi considerare l'incremento assai significativo previsto nel suddetto decreto-legge, in ordine sia al diritto allo studio, sia alle residenze universitarie (si tratta di 65 milioni di euro grazie ai quali i relativi fondi risultano triplicati rispetto agli ultimi otto anni). Complessivamente, registriamo quindi un totale di circa 100 milioni di euro in più rispetto all'anno scorso, se non si considera il taglio assai pesante inferto agli stanziamenti destinati alle università non statali che, peraltro, smentisce completamente le affermazioni di chi sostiene che questo Governo taglierebbe le risorse destinate al settore pubblico a favore di quello privato.

Ho ritenuto di dover fare questa precisazione proprio perché a mio avviso occorre ragionare alla luce dei dati concreti contenuti nelle manovre di bilancio, sia degli scorsi anni, che di quest'anno.

MARCUCCI (*PD*). Ringrazio anzitutto il sottosegretario Giro per la sua presenza in Commissione in rappresentanza del Governo.

Incentrerò il mio intervento sulle questioni che riguardano il Ministero per i beni e le attività culturali, a partire dalla consapevolezza della difficile situazione dei conti pubblici e quindi della comprensibile esigenza di porre attenzione all'andamento della spesa. Ciò detto, non posso però esimermi dal sottolineare la nostra mancata condivisione sia dei metodi con cui sono stati apportati importanti tagli proprio sul bilancio del Ministero per i beni e le attività culturali, sia dei risultati determinati dalle scelte governative, a cominciare dal più volte citato decreto-legge n. 112 del 2008 e da altri provvedimenti che hanno già anticipato nei fatti la manovra finanziaria.

I tagli operati sono pesanti e per di più vanno ad aggiungersi ad una evidente tradizionale disattenzione del Paese nei confronti del suo patrimonio culturale per il quale si è sempre investito troppo poco. Questo problema non riguarda solo l'attuale Governo, ma perdura da anni ad eccezione del timido tentativo di inversione di tendenza avviato con la finanziaria 2008 con il recupero della dotazione destinata al Ministero per i beni e le attività culturali, poi del tutto annullato dal decreto-legge n. 93 del 2008. Quel timido tentativo di invertire rotta si tradusse in alcune iniziative, tra le quali in particolare ricordo l'istituzione del Fondo per il ripristino del paesaggio, l'intervento a favore delle istituzioni culturali e quello a sostegno al Fondo unico per lo spettacolo (FUS). Tali iniziative, oltre a recuperare stanziamenti da destinare al settore, avevano anche il merito di far comprendere come nell'ambito di un piano strategico di un paese come l'Italia gli investimenti sui beni culturali, pur avendo un'efficacia a medio e lungo termine, rappresentino tuttavia uno strumento decisivo ed irrinunciabile. Nel corso del confronto con il Governo e con le forze di maggioranza abbiamo in più occasioni sottolineato tutta la nostra disponibilità a condurre una battaglia comune su questi temi – del resto è già accaduto in passato e in tale occasione ricordo che in qualità di rappresentante del Governo ringraziai l'allora opposizione per il suo prezioso contributo – onde far comprendere all'Esecutivo ed a chi è alla guida di questo importante Dicastero quale sia la strada da percorrere. Alle nostre critiche si è risposto con un ragionamento in linea generale comprensibile e cioè evidenziando la trasversalità dei tagli che toccano le dotazioni di tutti i Ministeri e quindi anche l'inevitabilità delle scelte operate. La questione però – tengo a sottolinearlo – è che l'azione del Governo di questi mesi dimostra che in realtà, quando si è voluto per operazioni particolari, si è riusciti ad individuare fondi aggiuntivi: ne sono un esempio la vicenda dell'Alitalia e gli stanziamenti straordinari erogati a favore di alcune amministrazioni comunali in difficoltà a causa di una cattiva gestione. In questo caso non mi interessa sindacare su chi sia o meno a capo di quelle amministrazioni, ma semplicemente sottolineare che quando l'attuale Esecutivo considera una partita strategica, importante ed essenziale allora dimostra di essere in grado di reperire fondi anche consistenti! Così come non ho dubbi che quando verranno identificati i costi derivanti dall'operazione di dismissione dell'Alitalia a favore della società CAI i fondi pubblici necessari saranno certamente reperiti e, stando a fonti ufficiose ma

attendibili, si dovrebbe trattare anche di importi estremamente elevati, superiori al miliardo di euro.

A fronte di quanto detto credo allora che si debbano avere la forza, il coraggio e la determinazione di operare affinché la situazione del settore dei beni culturali, dell'istruzione, dell'università e della ricerca, venga percepita come emergenziale. Auspico che in tal senso possano essere prese iniziative condivise, anche se francamente non credo che ve ne siano le condizioni, visto che non abbiamo ricevuto da parte del Governo alcun segnale positivo, nonostante la nostra reiterata dimostrazione di disponibilità.

Se si vanno a leggere i numeri di questa manovra finanziaria che riguardano il FUS, le fondazioni lirico-sinfoniche o gli investimenti nei beni culturali ci si accorge di come si allontanano sempre di più la prospettiva di rispondere a quanto al riguardo prescritto dalla nostra stessa Costituzione, rispetto ai cui dettami si compiono addirittura importanti passi indietro, data anche l'assenza di un quadro organico nell'ambito del quale operare i tagli.

Non siamo tra coloro che sostengono che in questo settore tutto sia perfetto, al contrario riteniamo che sia necessario migliorare la nostra offerta e valorizzare il nostro patrimonio e che in passato siano stati compiuti molti errori; aggiungo che tutte le volte che il Governo ha avanzato proposte logiche, razionali, opportune e adeguate all'interesse del Paese, come ad esempio di recente quella concernente la società ARCUS, l'opposizione ha dimostrato di sapere discernere e correttamente valutare le misure positive. Tra queste ultime non vi è però la manovra finanziaria al nostro esame che manca di una visione strategica complessiva e che a nostro avviso necessita di interventi di modifica importanti. Nessuno nega la possibilità di effettuare dei risparmi, tuttavia quelli operati in questo contesto sono così drammatici ed agiscono in tempi così rapidi da mettere oggettivamente in pericolo un sistema propulsivo per lo sviluppo del Paese.

Rinnoviamo quindi l'auspicio che il Governo riconsideri i provvedimenti in esame le cui conseguenze potrebbero risultare assolutamente drammatiche per l'intero sistema dei beni culturali e per la stessa missione di salvaguardia, tutela e valorizzazione del nostro patrimonio culturale ed ambientale.

ASCIUTTI (*PdL*). Indubbiamente stiamo ragionando attorno ad una manovra finanziaria che conoscevamo già in tutte le sue linee e che impone pesanti tagli. Né del resto è possibile non riconoscere le difficoltà economiche che il Paese attraversa nell'ambito della più ampia crisi internazionale, difficoltà cui maggioranza ed opposizione sono chiamate a far fronte, ma delle quali la manovra economica di giugno, essendo stata varata prima del crollo delle borse e dei mercati, non teneva ancora pienamente conto.

Ciò detto, a fronte della scelta del Ministro dell'economia e delle finanze di mantenere i limiti derivanti dal rispetto del patto di stabilità, mi

chiedo se non sia invece più opportuno accedere alle possibilità di deroga consentite dall'Unione europea, allargando magari un po' le maglie di tale patto, considerato anche che i tassi di interesse si stanno notevolmente abbassando e con essi anche la quota degli interessi relativi al nostro debito pubblico che purtuttavia rimane stratosferico.

C'è poi un altro dato di cui occorre tenere conto e cioè che anche gli introiti derivanti dall'IVA sui consumi sono in terribile calo; ciò significa che i calcoli al riguardo effettuati dal ministro Tremonti ai fini del rispetto del patto di stabilità non sono più validi e quindi necessitano di una revisione.

Ciò premesso, è indubbio che operare tagli su settori come la cultura o l'istruzione possa in prospettiva avere conseguenze molto pesanti. Al comma 4 dell'articolo 1 del disegno di legge finanziaria si accenna alla eventualità che nel 2009 si possano realizzare maggiori disponibilità di finanza pubblica grazie ad un migliore andamento dell'economia, eventualità cui francamente non crediamo molto anche se confidiamo in un'azione condotta a livello mondiale. Va detto che in tal senso si sta già assistendo a qualche iniziativa, quali quelle intraprese dal presidente Bush o quelle che il futuro presidente Obama ha dichiarato di voler perseguire; inoltre si auspica che Cina e gli altri Paesi emergenti si muovano in direzioni analoghe onde salvare le loro economie e difendere i mercati.

Se quanto previsto nella sopracitata norma della finanziaria si dovesse realizzare, il primo passo da compiere sarebbe ovviamente quello di promuovere una riduzione della pressione fiscale a favore delle famiglie con figli e dei percettori di reddito medio-basso, con priorità per i lavoratori dipendenti e i pensionati, ma a questo dovrebbe seguire un rilancio della pubblica istruzione, dell'università e dei beni culturali. Ripeto, la priorità è sostenere le famiglie a basso reddito e i lavoratori, anche perché qualora non dovessero ripartire i consumi, non si disporrebbe neanche delle risorse necessarie ad attivare le politiche di cui il Paese ha bisogno ed in una eventualità del genere gli attuali tagli diverrebbero insufficienti.

Quanto al comparto universitario convergo con il collega Valditara nell'affermare che la finanziaria non prevede penalizzazioni per quanto riguarda il 2009, caso mai c'è da preoccuparsi per gli anni a venire, ovvero il 2010 e il 2011, ma l'auspicio è che nel frattempo la situazione sia migliorata.

Per quanto concerne invece la ricerca scientifica, mi permetto di richiamare l'attenzione della Commissione sul fatto che in Italia i soggetti che operano in questo settore, ovvero gli enti di ricerca pubblici e privati, così come le università, svolgono tendenzialmente tutte le funzioni legate all'attività di ricerca e per di più a fronte di risorse limitate; negli altri Paesi, nonostante questi enti godano di disponibilità finanziarie maggiori, ciò non accade, tant'è che alcuni svolgono attività di ricerca, altri si occupano solo della didattica, altri ancora portano avanti entrambe le attività. Mi chiedo allora se non sia opportuno introdurre anche in Italia un meccanismo del genere per evitare inutili sovrapposizioni e quindi favorire un utilizzo più virtuoso delle poche risorse disponibili. Dico questo anche

perché - come ripeterò in sede di esame del decreto-legge n. 180 - non sono assolutamente convinto che la nostra università sia tutto uno sfacelo, così come invece si legge sulla stampa!

Quanto al comparto scolastico, credo vi sia l'esigenza di una maggiore serietà e ponderazione nell'uso delle finanze pubbliche ed in tal senso mi permetto di rivolgere una sollecitazione all'indirizzo dei presidi e dei docenti. In particolare al riguardo vorrei segnalare l'eccessivo ricorso ai progetti e, pur non volendo parlare delle scuole come di «progettifici», non si può non rilevare come questa rappresenti ormai quasi una moda e credo che la senatrice Garavaglia in passato, in qualità di vicesindaco, lo abbia potuto constatare direttamente.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Da quanto ho riscontrato questo eccessivo ricorso ai progetti è un fenomeno che riguarda più la scuola media che le elementari.

ASCIUTTI (PdL). Il fenomeno però si amplifica soprattutto nelle scuole superiori ed aggiungo che in molti istituti si ha quasi l'impressione - non me ne vogliamo i colleghi insegnanti - che i progetti oltre a essere assai impegnativi sul piano economico, servano più che altro ad accontentare gli amici. La conseguenza è che nelle scuole, invece di occuparsi della didattica - e non sto parlando di tornare alle lezioni frontali, visto che oggi esistono nuove tecniche - ci si dedica ai progetti che, pur rappresentando un valido strumento, se si diversificano in molteplici rivoli e in attività inutili perdono di efficacia. Ci sono istituti che a fronte di 400 o 500 alunni predispongono dai 45 ai 60 progetti, di cui francamente non è chiara l'utilità! Visto che la situazione ci impone di operare tagli e di risparmiare, piuttosto che promuovere progetti inutili, sarebbe allora preferibile che le risorse venissero impiegate per garantire agevolazioni per l'acquisto di *computer* da parte di studenti e insegnanti, così come del resto confermato dai provvedimenti al nostro esame. Se c'è da rimboccarsi le maniche, occorre allora che lo facciamo tutti, ivi compresi gli insegnanti! Richiamo pertanto l'attenzione del relatore Bevilacqua e dell'intera Commissione su questa problematica affinché, almeno riguardo a queste piccole cose, si abbia un'inversione di tendenza.

DE ECCHER (PdL). Signor Presidente, intervengo brevemente per sottolineare come il nostro compito in questa occasione sia quello di esprimere un parere sul disegno di legge finanziaria per la parte di nostra diretta competenza. La nostra Commissione affronta le tematiche dell'istruzione e della cultura e, probabilmente, noi che ne facciamo parte abbiamo per queste materie una sensibilità specifica che ci ha portato infatti a diventare componenti. Se fossimo membri di Commissioni diverse ove si affrontano questioni inerenti la sicurezza sul lavoro, le pensioni, piuttosto che l'energia, probabilmente ci troveremmo a svolgere delle considerazioni in riferimento ai tagli che anche in tale ambito sono stati realizzati. Con ciò intendo dire che occorre saper rapportare i propri convincimenti

al quadro complessivo della manovra finanziaria che ovviamente interviene sui diversi comparti.

Aggiungo in premessa che, essendo fino ad oggi abituato ad analizzare bilanci regionali organizzati secondo un'impostazione del tutto diversa dalle tabelle al nostro esame, suddivise per missioni, spero di averne tratto una lettura corretta. Ciò detto, in base a quanto rilevato, le missioni Istruzione scolastica e Istruzione universitaria registrano un incremento di una certa consistenza rispetto al bilancio 2008 sia di previsione che assestato. Infatti, se si considera il dato di partenza e le previsioni per il 2009 con riguardo all'istruzione scolastica e universitaria, il quadro che ne risulta sembra essere rimasto nei termini economici preesistenti, laddove in questi settori sarebbe a mio giudizio possibile ottenere ulteriori risparmi che, in base alla mia esperienza di docente, non solo non andrebbero ad incidere sulla qualità complessiva della didattica, ma anzi in qualche caso contribuirebbero addirittura a migliorarla.

Destano invece perplessità le consistenti riduzioni delle dotazioni destinate ai comparti della ricerca e dell'innovazione che, a mio giudizio, meriterebbero invece il massimo del potenziamento, fermi restando alcuni rilievi critici circa le modalità di utilizzo di tali dotazioni. Infatti, se in linea di principio la priorità degli investimenti in ricerca ed innovazione è innegabile, nei fatti non si può negare che in taluni casi essi si siano dimostrati inefficaci e scarsamente produttivi. Tanto per fare un esempio concreto, a fronte di un investimento di 118 milioni di euro e l'impiego di 800 ricercatori, la mia Provincia non ha ottenuto risultati positivi. Sono pertanto dell'avviso che vi sia la necessità di una rivisitazione della programmazione dell'intero comparto, pur nella consapevolezza dell'importanza di garantire a ricerca ed innovazione le opportune incentivazioni.

Riassumendo, le mie preoccupazioni in ordine alla manovra finanziaria riguardano più il settore della ricerca che non quelli dell'istruzione e dell'università, dove in base alla mia esperienza esistono margini di risparmio che non inciderebbero sulla qualità complessiva dell'offerta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

BEVILACQUA, *relatore sulle tabelle 7 e 7-bis, 13 e 13-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, la mia replica sarà molto breve. Desidero in primo luogo ringraziare i colleghi intervenuti nell'ambito del dibattito delle cui considerazioni, riflessioni e critiche – peraltro avanzate in toni assolutamente civili – ho cercato di prendere buona nota. In tal senso un ringraziamento particolare va al senatore Vita, il cui intervento è stato forse il più aspro nei contenuti, ma anche il più cortese nei toni.

Quanto ai dati forniti è ovvio che la lettura che di essi può essere offerta varia a seconda dell'ottica con cui li si analizza, l'importante quindi è che essi siano stati forniti correttamente e questo è del resto quanto avvenuto.

Nel merito degli interventi, e nello specifico riguardo ai chiarimenti richiesti dalla senatrice Garavaglia in ordine alla tabella B del disegno di legge n. 1209, concernente il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, segnalo che gli effetti del decreto-legge n. 180 non sono conteggiati nella manovra finanziaria in quanto per esso è prevista una autonoma copertura.

Condivido quanto affermato da ultimo dal senatore De Eccher circa la necessità di riservare una particolare attenzione alla ricerca, considerato che i tagli che hanno interessato i settori dell'istruzione e dell'università non sono stati certo rilevanti e per di più – come sottolineato dal collega Valditara – hanno riguardato più le università private che quelle pubbliche.

Ciò detto, preannuncio che nei rapporti relativi alle tabelle 7 e 13 cercherò di tenere conto di quanto emerso nel corso del dibattito. Mi riferisco alle osservazioni svolte in materia di messa in sicurezza degli edifici scolastici – a tal fine effettuando una verifica delle risorse disponibili e, ove necessario, valutando la possibilità di eventuali integrazioni – di sostegno alle scuole paritarie, di istituti professionali e tecnici, di programmi delle scuole e di insegnanti di sostegno anche alla luce dell'incontro che abbiamo avuto con i rappresentanti di questa categoria. Per quanto riguarda il settore dello spettacolo mi riservo di inserire una osservazione in ordine al ripristino delle risorse destinate al FUS, nonché degli stanziamenti a favore degli istituti culturali.

Abbiamo quindi cercato di recepire alcune delle problematiche evidenziate nel corso del dibattito rispetto alle quali il Governo mostra analoga sensibilità.

BARELLI, relatore sulle tabelle 2 e 2-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria. Signor Presidente, intervengo molto brevemente.

Alcuni degli interventi svolti dai colleghi, tra i quali quello del senatore Rusconi, hanno sottolineato quanto già segnalato nella mia relazione introduttiva, in cui avevo tra l'altro evidenziato la necessità di ripristinare le risorse a favore del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive. Preannuncio pertanto che nel rapporto alla 5^a Commissione inserirò una specifica osservazione che tiene conto anche dell'impegno al riguardo preso dal Governo in occasione dell'esame del disegno di legge n. 1196 di conversione del decreto-legge n. 149 del 2008, recante disposizioni urgenti per assicurare adempimenti comunitari in materia di giochi. Mi risulta peraltro che al riguardo siano stati presentati alcuni ordini del giorno sui quali ovviamente preannuncio un parere favorevole in linea con quanto già da me segnalato in sede di relazione.

GIRO, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali. Desidero in primo luogo associarmi alle parole di apprezzamento pronunciate dai relatori per il clima positivo e costruttivo registrato in questa Commissione, analogo a quello che abbiamo riscontrato presso la Camera dei de-

putati, un clima che rende possibile nel medio-lungo termine la ricerca e l'individuazione delle opportune soluzioni, posto che ci stiamo riferendo ad una legge finanziaria che sviluppa i suoi effetti nel triennio. Sono del resto convinto che un lavoro condiviso ed intelligente permetta al Parlamento di migliorare quanto migliorabile. Benché la manovra economica approvata a giugno, sulla quale ci siamo ampiamente confrontati nei mesi di giugno e luglio, e i decreti-legge nn. 93 e 112 sviluppino i loro effetti nel triennio, oggi siamo chiamati a concentrare la nostra attenzione sulla finanziaria 2009 la quale cade purtroppo in una congiuntura economica che, per unanime ammissione, è di grande difficoltà e tale da richiedere una comune assunzione di responsabilità. Certamente non posso non accogliere la preoccupazione che viene espressa un po' da tutti gli esponenti politici presenti in questa Commissione, al di là degli schieramenti e delle appartenenze di partito. Anch'io condivido quanto è stato più volte ribadito a proposito del carattere strategico dell'investimento in cultura, soprattutto in un Paese come il nostro che, come è noto, possiede larga parte dei beni culturali ed ambientali del pianeta. Ci si sta quindi riferendo ad una risorsa fondamentale per il nostro Paese, per cui la tutela e la valorizzazione di tale patrimonio devono rientrare tra le strategie prioritarie perseguite dalle istituzioni, al di là del colore politico che esse poi assumono attraverso le maggioranze legittimate dal voto popolare.

L'Esecutivo ha operato delle scelte che sono state qui ampiamente esaminate attraverso cifre e numeri obiettivi che parlano di tagli pesanti e dolorosi inferti anche al settore della cultura. Vorrei però brevemente entrare nel merito di tali scelte per sottolineare in questa sede - così come ho già fatto alla Camera dei deputati in fase di prima lettura dei provvedimenti - come i tagli definiti in realtà siano abbastanza «intelligenti». Premesso che i tagli di risorse risultano ovviamente sempre dolorosi e - se volete - «stupidi», credo si debba però dare atto al Governo della abilità con cui essi sono stati operati, al fine di non deprimere settori cui attribuiamo un ruolo fondamentale.

Faccio alcuni esempi: le decurtazioni sulla tabella 13 (mi riferisco quindi al settore di mia competenza, ossia il Ministero per i beni e le attività culturali) sono mediamente pari al 15,6 per cento. Temevamo un taglio maggiore visto che in sede di discussione sul decreto-legge n. 112 si era parlato addirittura di una riduzione pari al 2/0 per cento. Il taglio è stato quindi più limitato rispetto a quello paventato e si è cercato inoltre di preservare i settori fondamentali. Le riduzioni più consistenti riguardano gli stanziamenti a favore dello spettacolo dal vivo e, segnatamente, il Fondo unico per lo spettacolo, tanto che in termini percentuali sono anche quelle più pesanti visto che si avvicinano al 30 per cento (26-27 per cento). Occorre però osservare che con la nostra scelta siamo andati a limitare un Fondo talvolta utilizzato in maniera assai scriteriata e questo è un dato che, pur senza enfattizzazioni di sorta, credo vada responsabilmente sottolineato. Si può senz'altro discutere sul metodo utilizzato, aggiungo che forse sarebbe stato bene ampliare il confronto prima di ta-

gliare, ma non bisogna neanche trascurare l'emergenza economica in cui ci stiamo muovendo.

Ho analizzato le tabelle riferite al FUS negli anni che vanno dal 2004 ad oggi ed ho potuto riscontrare l'utilizzo in taluni casi assolutamente incomprensibile di finanziamenti anche considerevoli. Dal momento che stiamo attraversando un periodo di difficoltà economica, occorre procedere con intelligenza, sapienza ed un certo virtuosismo e sapere che se le risorse a nostra disposizione sono più esigue vanno allora utilizzate al meglio.

Mi rendo certamente conto – e su questo il senatore Vita ha tutte le ragioni possibili – che molte attività erano già state programmate e sviluppate e che quindi molti soggetti che operano nel settore a seguito dei citati tagli si troveranno in affanno, per usare un eufemismo, tuttavia è altrettanto vero che molte di queste attività erano stravaganti e non certo di qualità. Non ho nulla da insegnare ai presenti, considerata la loro vasta esperienza in ambito politico ed amministrativo, e quindi mi limiterò a ricordare che la politica impone di effettuare scelte al fine di premiare la qualità e il merito. Ripeto che il taglio più consistente ha riguardato soprattutto il settore dello spettacolo, che disponeva complessivamente di circa 636 milioni di euro, diventati oggi 454.

Per quanto riguarda invece il comparto fondamentale della tutela e della valorizzazione dei beni archeologici – così come del resto correttamente sottolineato dal relatore Bevilacqua nella sua relazione – è stato previsto un incremento delle risorse pari all'1,72 per cento, quindi di una certo rilievo, ed è comunque significativo che non vi sia stato un decremento. Si tratta di un dato assolutamente da non sottovalutare, innanzitutto perché riferito al 2009 – e sappiamo tutti ciò che è accaduto nell'anno ancora in corso – in secondo luogo perché si tratta di un incremento rispetto a quanto previsto dalla legge finanziaria dell'anno scorso e non è detto che qualora mutassero le condizioni economiche il Parlamento non possa rettificare le scelte già effettuate per il biennio 2009-2010, nonostante il più volte citato decreto-legge n. 112 predisponga cifre, numeri e tabelle riguardanti anche gli anni 2010 e 2011. Bisogna infatti considerare – lo stesso ministro Tremonti lo ammette – che la politica economica si costruisce man mano e se la linea prescelta è quella di un risanamento dei conti pubblici, ciò non significa che il Governo non si possa impegnare a ripristinare gli stanziamenti oggi decurtati nell'ambito di una prossima legge finanziaria. Ciò detto, torno a ribadire che nello specifico caso del programma Tutela e valorizzazione dei beni archeologici, registriamo addirittura un incremento delle risorse.

Sempre con riferimento alla missione 21, per quanto riguarda il programma Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici – che rientra nell'ambito di competenza prevalente del mio Ministero – registriamo una diminuzione pari al 4 per cento delle risorse specificamente destinate al settore della tutela e valorizzazione dei beni artistici ed etno-antropologici; mi riferisco quindi alla tutela dei monumenti e del patrimonio architettonico, un'attività ovviamente molto importante in

un Paese come il nostro, fatto di migliaia di Comuni! Si tratta quindi di una decurtazione di un certo rilievo, che però, se confrontata alla riduzione che hanno subito gli stanziamenti a favore dello spettacolo dal vivo ed al taglio del 15,6 per cento delle risorse complessivamente destinate al Ministero, rappresenta tutto sommato una scelta ragionevole che possiamo sostenere e che va opportunamente gestita.

Il settore dei beni archivistici, in genere tradizionalmente penalizzato, subisce un taglio del 6 per cento, certamente importante, ma sempre al di sotto di quello che si poteva immaginare. Con riguardo poi alla missione 17, concernente la ricerca, registriamo addirittura un incremento del 41 per cento.

Non vi nascondo che molti incrementi di spesa e molte somme spostate da un programma ad un altro servono anche per pagare gli stipendi. Personalmente non ho mai suddiviso le spese tra utili e inutili, ne consegue che pagare gli stipendi e premiare i lavoratori con incrementi, laddove è necessario e previsto dalla legge, rappresenta per me un atto dovuto e fondamentale, soprattutto in un Ministero come il nostro, in cui opera un personale di straordinaria eccellenza - di cui fanno parte archeologici, architetti, sovrintendenti, dirigenti di prima e seconda fascia, funzionari e via dicendo - che svolge una impegnativa azione a tutela dei beni storici, artistici e culturali, la quale - rassicuro tutti - rimarrà in capo allo Stato. Al riguardo ho risposto ad una interrogazione presentata dall'onorevole Giulietti dell'Italia dei Valori presso la Commissione cultura della Camera, sottolineando in tale occasione che la tutela è una funzione che viene e verrà esercitata in via monocratica ed esclusiva da parte dello Stato. Nessuno, del resto, ha mai affermato il contrario. Forse in proposito si può parlare di un equivoco insorto a seguito della presentazione di un emendamento formulato in maniera evidentemente impropria, che è stato però prontamente corretto.

Dopo la odierna seduta antimeridiana ho avuto un incontro con il Ministro al quale ho sottolineato - e non si tratta di *captatio benevolentiae* - che le Commissioni istruzione pubblica del Senato e cultura della Camera (ero stato presente in entrambe) hanno manifestato, stanno manifestando e credo continueranno a manifestare un'attenzione, una sensibilità e una disponibilità rispetto alla nostra azione che non è così comune e scontata. A tal proposito, non posso che condividere l'appello rivolto testé dal senatore Marcucci. Forse nelle prossime settimane dovremmo sviluppare con questa Commissione un rapporto più intenso rispetto al passato, anche al di fuori del perimetro formale istituzionale, attraverso un confronto con i nostri uffici del Ministero per condividere le scelte che dovremo adottare nel futuro. È questo un impegno che assumo non solo a nome mio ma anche del Ministro. Quelli di cui stiamo discutendo sono tagli dolorosi perché riguardano un settore fondamentale quale quello della cultura - lo abbiamo detto - che richiedono perciò un notevole impegno in termini di selezione ma anche una grande capacità nella scelta degli obiettivi. Questo è però un lavoro da svolgere insieme - e il mio non vuole

essere un appello ai buoni sentimenti – al fine di individuare misure concordate.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati al disegno di legge n. 1210.

RUSCONI (PD). L'ordine del giorno G/1210/1/7/Tab.7, relativo all'edilizia scolastica è, a mio avviso, di straordinaria importanza nel contesto della discussione svolta nel corso della odierna seduta antimeridiana. In esso si chiede infatti il ripristino dello stanziamento originario di 100 milioni di euro per l'anno 2009. Non vorrei ingenerare polemiche, soprattutto dopo l'ottimo intervento svolto questa mattina dal collega Asciutti, però nei giorni scorsi, prima che si verificasse la tragedia del crollo nella scuola di Rivoli, numerosi articoli di giornale – mi riferisco in particolare a quello pubblicato martedì 18 novembre da «Italia Oggi» – avevano evidenziato la riduzione degli stanziamenti per la sicurezza scolastica per l'anno 2009. I dati forniti dall'ANCI e dall'UPI rilevano che il 40 per cento degli istituti scolastici di tutto il territorio nazionale è privo della certificazione di agibilità. Se poi consideriamo che le tragedie accadono anche presso strutture certificate agibili, come è stato per il drammatico caso di Rivoli, diventa ancor più grave trovarsi di fronte a tagli di questo genere. Questa è una vergogna della politica, e non a caso uso questo termine neutro che accomuna tutti.

Per rispondere poi al sottosegretario Giro, direi che a 6 mesi dall'esordio dell'attuale Governo sono già abbastanza stufo di tagli «ragionevoli».

Ho ascoltato con attenzione le dichiarazioni rilasciate nei giorni scorsi sia dal ministro Gelmini, sia dal sottosegretario Bertolaso, che ha collaborato con diversi Esecutivi e che ha definito «tragica» la situazione degli edifici scolastici italiani.

PRESIDENTE. Lo ha effettivamente dichiarato.

RUSCONI (PD). L'abbiamo sentito tutti. Peraltro, ha anche aggiunto che la situazione più preoccupante non è quella delle scuole, ma addirittura quella degli edifici destinati ai Carabinieri ed ai Vigili del fuoco, cioè a quei soggetti che, in teoria, dovrebbero soccorrere la popolazione, ad esempio, in caso di terremoto e che, invece, dispongono di strutture che non sono state costruite secondo criteri antisismici. Queste affermazioni ci danno la portata della riflessione che dovremmo svolgere.

Per questi motivi riteniamo che l'ordine del giorno in esame abbia un contenuto estremamente importante.

Peraltro, vorrei segnalare che stamattina in apertura di seduta abbiamo avanzato una richiesta circa l'azione che dovrebbe svolgere questa Commissione in materia di sicurezza scolastica. Non è possibile, infatti, che, dopo una tragedia come quella di Rivoli e una dichiarazione estremamente impegnativa resa dal ministro Gelmini circa le priorità in materia di

sicurezza scolastica, la nostra Commissione si esprime sui documenti di bilancio senza non intervenire al riguardo.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Signor Presidente, per ragioni di tempo intervenendo questa mattina ho omesso di entrare nel merito di alcuni aspetti che sarebbe bene che i relatori e, soprattutto, il rappresentante del Governo, tenessero in considerazione.

Attraverso l'ordine del giorno G/1210/2/7/Tab.7, di cui sono anch'io firmataria, cerchiamo di entrare nella materia in esame con il cesello, ovvero con la consapevolezza di chi sa che la responsabilità della manovra finanziaria e dei suoi effetti è in capo al Governo, ma anche con la volontà di partecipare, costruttivamente e nell'interesse del Paese, a quei risultati che forse permetterebbero di recuperare la fiducia dei cittadini nei confronti di chi si dimostra capace, in situazione di crisi, di fornire risposte immediate ai problemi.

Siamo infatti al cospetto di una manovra finanziaria che prevede significative decurtazioni di risorse. In tal senso si pensi alla tabella relativa al settore dell'università rispetto ai cui dati non vedo come il collega Validara possa sostenere che vi sia stato un incremento delle dotazioni rispetto alla finanziaria dell'anno passato, quando la manovra economica d'estate ha operato esattamente in senso contrario.

L'ordine del giorno G/1210/2/7/Tab.7 ha pertanto il fine di mettere riparo a quanto i provvedimenti in esame prevedono per il 2010, dato che essi sono responsabili di quello che gli stessi rettori delle università - che non definirei certo faziosi o partitici - hanno definito il «dissesto» dell'università. Tanta preoccupazione è dovuta al fatto che i rettori ritengono che da qui al 2010 non ci saranno cambiamenti. Spetta a noi dare il segnale che invece qualche cosa di diverso potrà accadere, ma per farlo occorre fornire risposte concrete a cominciare dal decreto-legge n. 180, attualmente al nostro esame. A tal fine, è quindi necessario che il Governo accetti qualche suggerimento. A questo proposito, anche nell'intervento svolto nella seduta antimeridiana mi ero permessa di sottolineare che chi voglia partecipare alla governabilità del Paese - non sto parlando di Governo che non ci spetta visto che non siamo noi ad aver vinto le ultime elezioni - è tenuto a dare suggerimenti all'Esecutivo ed è proprio quello che mi accingo a fare. Come il sottosegretario Giro ricorderà, recentemente il Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) è stato utilizzato a copertura dei più diversi interventi. Ora se c'è un modo appropriato per fruire di tali risorse è proprio per finanziare le opere di edilizia scolastica particolarmente necessarie nelle aree sottoutilizzate. Si tratta peraltro di uno strumento particolarmente adatto a finanziare questo tipo di interventi che, oltre a consentirci di essere in linea con le indicazioni del Ministero dell'economia e delle finanze, ripristina la legittimità dell'accesso al FAS, quell'accesso che la Commissione bilancio nelle scorse settimane ha con difficoltà giustificato sulla base di argomentazioni non facilmente intuibili.

Né va trascurato che molti degli immobili in cui hanno sede le scuole sono indubbiamente di pregio sotto il profilo culturale ed architettonico,

ma essendo stati costruiti per altre finalità spesso non sono adatti ad ospitare gli istituti scolastici. D'altra parte, non vi è la possibilità di riadattarli a tale scopo, basti in tal senso pensare alle opere di controsoffittatura per l'insonorizzazione o per l'isolamento termico, realizzate nella scuola di Rivoli ed alla tragedia che in essa si è consumata. Auspico quindi che, sull'esempio di un altro grande Ministro del tesoro del passato, l'attuale Ministro proceda alla cartolarizzazione di buona parte di questi edifici affinché con il ricavato possano essere realizzati edifici scolastici moderni; in tal modo, si determinerebbe una sorta di fondo di rotazione in sostanziale equilibrio tra quello che lo Stato cede e ciò che acquisisce in termini di nuove scuole realizzate. Sarebbe importante anche curare l'architettura di questi futuri edifici scolastici. Su impulso del Ministero per i beni e le attività culturali sarebbe bene sollecitare poi gli enti locali ad organizzare gare in modo da arricchire il nostro già ricco patrimonio non solo di chiese e musei, ma anche delle scuole più belle del mondo, onorando le generazioni attuali e quelle future.

Credo che un orientamento in tal senso dei relatori, del rappresentante del Governo e di questa stessa Commissione testimonierebbe la volontà di ascolto e l'attenzione prestata nei confronti della scuola e della sua fondamentale funzione sociale.

Sono convinta che, se verrà restituito alla scuola lo spazio che le spetta, probabilmente riacquisiranno credibilità presso l'opinione pubblica la classe insegnante e la dirigenza pubblica che purtroppo, anche per nostra responsabilità, vengono spesso denigrate: basti pensare che nell'attuale compagine governativa c'è il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione che definisce «fannulloni» quegli stessi dipendenti pubblici di cui è responsabile ed il Ministro dell'istruzione che parla delle scuole come di «stipendifici» e «sperimentifici». Alla fine siamo anche noi con i nostri discorsi ad indurre nell'opinione pubblica un clima di sfiducia nei confronti di questi settori che meriterebbero invece tutta la nostra attenzione, proprio perché rappresentano i canali più vicini alla sensibilità della gente!

Già questa mattina ho tenuto a sottolineare che le famiglie non devono temere catastrofi, considerato che gran parte delle scuole è sicura e che quelle che non sono tali siamo comunque in grado di metterle immediatamente in sicurezza.

L'articolo 7-bis della legge n. 169 del 30 ottobre 2008, di conversione del decreto-legge n. 137 del 2008, al comma 5 prevede espressamente che il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, nomini un soggetto attuatore che definisca gli interventi da effettuare per assicurare l'immediata messa in sicurezza di almeno cento edifici scolastici presenti sul territorio nazionale che presentino aspetti di particolare criticità sotto il profilo sismico.

Ciò detto, nel corso di questi giorni ho ascoltato molte critiche nei confronti degli amministratori locali che personalmente non condivido, considerate le scarse risorse di cui dispongono, ancor più impoverite a se-

guito del taglio dell'ICI. Occorre pertanto che le responsabilità in questo campo siano in capo agli enti locali, anziché ad un attuatore, in modo che essi possano svolgere gare ad evidenza pubblica, nell'ambito delle quali il prezzo e la qualità delle opere dovranno essere connessi anche alla tempistica. Non si possono infatti impiegare tre anni per lo svolgimento di una gara ed altri tre per costruire una scuola! Sarebbe quindi opportuno che il Governo modificasse la suddetta norma, mettendo in capo agli enti locali la responsabilità e prevedendo anche modalità di attuazione delle gare tali da renderle trasparenti e tempestive.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, illustrerò brevemente gli ordini del giorno G/1210/6/7/Tab.13 e G/1210/8/7/Tab.13.

Nel merito, le parole del Sottosegretario ci hanno aperto qualche spiraglio, quanto meno in una prospettiva di medio termine, anche se purtroppo i numeri rimangono tali e ad oggi la realtà da affrontare è quella di una serie di tagli progressivi nel triennio 2009-2011 (peraltro una progressione importante in termini numerici), che ci fanno comprendere quale vuole essere la strategia e la politica del Governo rispetto all'azione del Ministero per i beni e le attività culturali.

Auspichiamo comunque che vi sia la possibilità di introdurre qualche modifica, apprezzando anche il riconoscimento da parte del Sottosegretario del costruttivo atteggiamento manifestato dalle Commissioni omologhe di Camera e Senato e della disponibilità in più occasioni dimostrata e non certo così scontata, stante l'acceso confronto che caratterizza l'odierna dialettica politica.

Ciò detto, va comunque sottolineato che il taglio esiste ed è pesante, lo era già a seguito dei primi provvedimenti assunti dal Governo e lo sarà ancora di più nel 2009. Il sottosegretario Giro in proposito ha parlato di taglio selettivo e in questo caso, a fronte di questa drammatica riduzione delle risorse dell'ordine del 15-16 per cento, sono state in effetti compiute scelte precise, prima fra tutte quella nei confronti del Fondo unico per lo spettacolo, che - lo ricordo - finanzia sia lo spettacolo dal vivo, sia il cinema. Tale scelta sorprende soprattutto considerato che gli investimenti effettuati negli anni precedenti nel cinema stavano proprio in questa fase producendo risultati significativi di cui sono prova gli importanti riconoscimenti tributati al nostro cinema a livello internazionale ad esempio al Festival di Cannes, dove abbiamo molto apprezzato la presenza del ministro Bondi.

Aggiungo che le decurtazioni degli stanziamenti relativi al FUS, che si attestano intorno al 30-35 per cento, rischiano di mettere in seria crisi tutta una serie di strutture con conseguenze negative anche in termini di contrazione del numero dei turisti in genere richiamati dalle nostre manifestazioni culturali, dalle produzioni lirico-sinfoniche e dai grandi eventi di cui il nostro Paese è per fortuna ancora oggi ricco. Mi domando allora se anche sul piano contabile si è sicuri che questi tagli determineranno un saldo attivo per i conti pubblici dello Stato, visto che conosciamo tagli e risparmi, ma non le conseguenze che si avranno in termini di entrate in-

dirette e di indotto. Non mi riferisco solamente ai 200.000 addetti che a vario titolo sono collegati a questi fondi, ma all'intero indotto diretto e indiretto, basti in tal senso pensare alle attività alberghiere o di ristorazione. Il turismo culturale internazionale di alto livello si è molto incrementato negli ultimi anni e, in un momento come l'attuale, esso dovrebbe essere ulteriormente incentivato con provvedimenti che favoriscano lo sviluppo del settore, una più elevata qualità dell'offerta ed anche sinergie capaci di produrre maggiore risparmio, superando quel male terribile del nostro Paese rappresentato dal campanilismo che talvolta, determinando sprechi e doppioni, fa sì che il denaro pubblico non venga speso con quell'oculatezza invece necessaria.

Ciò detto, chiediamo che il Governo tenga conto dei nostri rilievi critici accogliendo gli ordini del giorno G/1210/6/7/Tab.13 e G/1210/8/7/Tab.13 che portano la nostra firma e che quindi possa esservi un ripensamento sostanziale anche alla luce della disponibilità e delle aperture in tal senso manifestate dal Sottosegretario, che se pur insufficienti, inducono qualche speranza.

CERUTI (PD). Alcuni dei temi affrontati dall'ordine del giorno G/1210/5/7/Tab.7. che mi accingo ad illustrare sono stati già in parte oggetto del mio intervento svolto in discussione generale. Con tale ordine del giorno si impegna il Governo a reperire risorse volte a favorire la creazione di una nuova leva di giovani ricercatori. Una questione, dunque, di rilievo straordinario per il mondo della ricerca italiana profondamente penalizzata dalla cosiddetta «fuga dei cervelli». Il dato ancora più preoccupante è che le istituzioni dedicate alla formazione di nuovi ricercatori siano sempre più in disarmo; in particolare, l'istituto del dottorato di ricerca è poco finanziato e poco organizzato. Quindi, un'attenzione particolare a questa finalità è senz'altro indispensabile, quanto meno per indicare un punto di svolta nelle istituzioni che promuovono la ricerca che non sono soltanto quelle operanti in ambito universitario e accademico. Anche a livello anagrafico i ricercatori italiani delle nuove leve sono indubbiamente fra i più anziani in Europa. Pertanto, il finanziamento delle modalità di formazione di nuove leve di ricercatori attraverso la promozione di dottorati di ricerca o l'assunzione a tempo determinato o indeterminato presso gli istituti di ricerca si presenta come un'esigenza ormai assolutamente inderogabile.

Vorrei poi svolgere alcune osservazioni circa gli effetti che questa manovra di bilancio avrebbe sul miglioramento della qualità e del merito presso le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado. In questa sede abbiamo discusso con grande preoccupazione circa le conseguenze che i provvedimenti che si sono susseguiti dall'estate scorsa a oggi esercitano sullo sviluppo della qualità dell'istituzione scolastica, che è una struttura complessa, fatta di tante dimensioni, non semplicemente riducibile al numero degli insegnanti o delle ore dedicate alla lezione sul posto. Se vogliamo migliorare la qualità, il merito e la valutazione dell'istituzione scolastica dobbiamo allora considerare tutto ciò che ne è la base, quindi la

programmazione e il coordinamento delle attività educative. Osserviamo che si procede a una riduzione di 38 milioni di euro degli stanziamenti destinati alla programmazione e al coordinamento dell'istruzione. Questo è un dato non ascrivibile semplicemente ad una semplificazione della burocrazia o dell'amministrazione intese in senso negativo. È una semplificazione eccessiva anche rispetto a quelle attività che possono incidere sul miglioramento della qualità educativa. In particolare, si riducono le risorse per l'istruzione secondaria di primo grado che nel nostro Paese riveste una certa importanza, ma che è già abbastanza debilitata dalla mancanza di un ripensamento del progetto educativo, laddove ripensare il progetto educativo nell'autonomia scolastica abbisogna di una certa ridondanza di finanziamenti.

Vorrei ancora intervenire in merito all'ulteriore riduzione del finanziamento dell'istruzione degli adulti che necessita di un incremento sostanzioso di stanziamenti proprio perché tale livello di istruzione rappresenta una specificità della società della conoscenza. Questo aspetto dovrà essere sempre più considerato.

Infine, è già oggetto della mozione n. 1-00061, presentata dal senatore Rusconi e da altri senatori, oltre che dell'ordine del giorno n. 4, la riduzione di 133 milioni di euro per le istituzioni scolastiche non statali che comporterà, in particolare, il depotenziamento delle scuole dell'infanzia d'iniziativa non statale, ma pur sempre pubbliche, le quali sul territorio nazionale rappresentano la maggior parte delle scuole che garantiscono il diritto allo studio per i bambini e per le famiglie e che in alcune regioni costituiscono oltre il 90 per cento delle scuole dell'infanzia. Tale taglio rappresenterebbe un gravissimo danno sia dal punto di vista educativo sia dal punto di vista sociale.

Sotto questo profilo, l'ordine del giorno n. 3 è volto a reperire le risorse necessarie proprio per dare valore all'istruzione scolastica e, in particolare, per promuovere la formazione degli insegnanti che forse è il nodo cruciale che in una vera riforma della scuola dovremmo affrontare in tempi rapidissimi.

VITA (PD). Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, l'ordine del giorno G/1210/7/7/Tab.13, di cui la collega Franco è prima firmataria e che è stato sottoscritto da tutti i colleghi del Gruppo, è emblematico sullo stato delle cose. Questo mio intervento, pertanto, sarà solo un apodittico memento a fronte di tutto il dibattito svolto, dei toni e perfino delle aperture e dei dubbi del sottosegretario Giro, ma presenta anche qualche contenuto di sostanza, perché mette in luce il fatto che noi ci poniamo con fatica negli ultimi posti della classifica mondiale tra lo 0,3 e lo 0,4 per cento in termini di risorse del bilancio dello Stato impiegate in cultura; neanche fossimo un Paese «ignaro».

BEVILACQUA *relatore sulle tabelle 7 e 7-bis, 13 e 13-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Allora dovrebbe parlare di «incultura».

VITA (PD). Mi rallegro di questa osservazione, perché vedo amabilmente che anche lei, senatore Bevilacqua, sta assumendo quei toni di rassegnata ironia che vi contraddistinguono.

Ad ogni modo, già le prime righe dell'ordine del giorno ne segnano l'evidenza.

C'è, però, signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghe, colleghi, qualcosa che nemmeno io mi sarei atteso. Infatti, a fronte di tutto, quello che era stato fatto ancora non bastava. Nel provvedimento si prevede anche l'azzeramento del fondo per favorire i processi di mobilità alternativa nei centri storici di città di particolare rilievo urbanistico e culturale, riconosciuti dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità. È come se con la manovra di bilancio procedessimo ad una sorta di doppio suicidio e ci trovassimo di fronte ad un *flash back* da cui risulta che, in aggiunta, c'è un altro colpo di pistola, oltre a quello complessivo. Persino in presenza di luoghi - e per fortuna l'Italia ne è ricca - riconosciuti dall'UNESCO come siti degni del patrimonio mondiale, noi tagliamo i processi di mobilità che, peraltro, sono doverosi. Chi ha visitato qualche sito patrimonio dell'umanità ha potuto constatare che spesso si tratta di siti sparsi o isolati. Pertanto, è sempre doveroso prevedere qualche possibilità di mobilità alternativa che in questo caso è persino clamorosamente essenziale.

La speranza è che il Governo accolga questo ordine del giorno come un promemoria sull'amara vicenda dei tagli «cattivi», di cui stiamo parlando.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla illustrazione degli ordini del giorno presentati al disegno di legge n. 1209.

GIAMBRONE (IdV). Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma sull'ordine del giorno G/1209/1/7, relativo al Fondo unico per lo spettacolo.

Vorrei innanzitutto ringraziare il rappresentante del Governo per le parole che ha voluto usare. Contestualmente, però, vorremmo rivolgerle un appello, sottosegretario Giro. In politica i comportamenti sono sempre determinanti. In questi primi sei mesi di legislatura abbiamo dovuto registrare che il Ministro non è stato esattamente del suo stesso avviso. Abbiamo anche dovuto brigare per ottenere la sua presenza in Commissione a seguito di una mia richiesta di chiarimenti in merito al FUS. Le parole che ci ha rivolto e l'apertura che lei oggi ci sta mostrando certamente ci lasciano ben sperare e vorremmo che lei ci aiutasse a convincere il Ministro che questa Commissione vuole confrontarsi, dibattere e aprire un confronto assolutamente civile.

SERAFINI Anna Maria (PD). Signor Presidente, desidero in primo luogo esprimere piena condivisione dell'ordine del giorno G/1209/1/7. Del resto, mi sembra che nell'ambito della discussione svolta nella odierna seduta antimeridiana gli stessi colleghi della maggioranza abbiano sottoli-

neato la necessità di un forte ridimensionamento del taglio relativo al FUS. Per quanto ci riguarda riteniamo che tale taglio sia del tutto da eliminare, anzi, così come segnalato nel dibattito, invitiamo a considerare gli stanziamenti a favore del FUS non come spesa improduttiva, bensì come investimento. Teniamo anche a segnalare la grave sottovalutazione dello stretto legame esistente tra attività culturale e identità del Paese e quindi anche del ruolo che quest'ultima può giocare in termini di competitività in un mondo sempre più globalizzato in cui la classe media di grandi Paesi in via di sviluppo come India, Cina e Brasile mostra sempre più interesse per un turismo culturale che si rivolgerà al nostro Paese solo se questo dimostrerà di avere una forte identità culturale.

Sulla base di tali considerazioni il suddetto ordine del giorno non si limita a chiedere un ripristino del FUS, ma impegna il Governo a prevederne un significativo incremento, nella convinzione che questo stanziamento rappresenti un investimento.

Auspichiamo quindi che possa essere riservata particolare attenzione nei confronti di questo testo, anche sulla scorta di quanto sottolineato sia dal relatore che dal rappresentante del Governo.

MARCUCCI (PD). Intervengo volentieri per illustrare l'ordine del giorno G/1209/2/7 che tratta l'importante tema degli istituti culturali. Nel merito, ricordo i positivi risultati raggiunti nella scorsa legislatura al cui perseguimento concorse anche l'attuale maggioranza che all'epoca era però all'opposizione. Nell'ambito della finanziaria 2008 fu infatti previsto uno stanziamento – se pur modesto, si trattava di circa 3,5 milioni di euro – a favore di istituti culturali quali ad esempio l'Istituto Gramsci, l'Istituto De Gasperi o l'Istituto Einaudi, ma anche di quelli dedicati a quei letterati italiani che hanno contribuito a fare grande il nostro Paese. Da tali soggetti dipende gran parte dell'attività e della produzione culturale italiana nell'ambito della quale trovano approfondimento e discussione temi apparentemente di serie B, ma in realtà estremamente importanti, per non parlare del loro contributo in termini di valorizzazione del vastissimo patrimonio che questi istituti conservano nei loro archivi e biblioteche.

Ci sono pertanto questioni che dipendono dalle grandi scelte del Governo e francamente non invidio il sottosegretario Giro in qualche modo costretto a difendere ed a giustificare i tagli drammatici che il Ministero sta subendo; ciò detto, credo che per quanto riguarda segmenti più piccoli e apparentemente marginali del comparto dei beni culturali sia talvolta possibile individuare delle energie inaspettate e quindi reperire risorse da destinare a tali segmenti, vista anche la modesta dimensione dei fondi cui ci si sta riferendo ma anche l'importanza delle questioni oggetto del nostro dibattito. Ritengo pertanto che le attività svolte da queste istituzioni culturali meritino attenzione ed anche un chiaro segnale di disponibilità da parte del Governo. Ribadisco che con la finanziaria 2008 questo segnale fu dato anche grazie all'unanime supporto delle Commissioni parlamentari. Auspico pertanto che, con riguardo all'ordine del giorno G/1209/2/

7, con cui si impegna il Governo ad incrementare gli stanziamenti previsti attualmente a favore degli istituti, delle associazioni, degli enti, delle fondazioni e degli organismi culturali non statali previsti dalla legge n. 549 del 1995, sia possibile ritrovare quel clima di collaborazione ai fini della salvaguardia di un patrimonio immenso ed importantissimo che merita di essere tutelato.

Mi permetto quindi di richiamare l'attenzione del Governo e della maggioranza affinché possa essere accolto questo ordine del giorno che affronta un tema cui teniamo molto, ma che credo debba stare a cuore a tutti quelli che amano la cultura del nostro Paese.

CERUTI (*PD*). L'ordine del giorno G/1209/3/7 impegna il Governo sia a valutare gli effetti derivanti dal significativo definanziamento, previsto dal decreto-legge n. 93 del 2008 (cosiddetto «decreto-legge ICI») dei fondi destinati ad un settore di grande rilievo nella tradizione culturale italiana, quello dell'alta formazione artistica e musicale sia, conseguentemente, a ripristinare lo stanziamento previsto dalla legge finanziaria 2008. Il taglio cui ci riferiamo riguarda in particolare le Accademie di belle arti non statali di Perugia e di Genova, nonché le cinque accademie storiche e civiche italiane di Perugia, Genova, Ravenna, Bergamo e Verona, delle quali si rischia di compromettere gravemente la gestione ordinaria, oltre a precluderne la possibilità di programmazione, senza considerare che l'azione di queste istituzioni ha una ricaduta importante non soltanto nel campo dell'insegnamento delle arti in Italia, ma anche in termini di valorizzazione e conservazione del patrimonio artistico italiano. Penso che su questo non si possa non essere d'accordo, dato il rilievo che assume la valorizzazione del nostro patrimonio artistico – lo ricordava bene anche la collega Serafini intervenendo su un altro ordine del giorno – per il nostro futuro se si pensa al turismo culturale, che potrebbe avere in Italia uno degli sbocchi privilegiati su scala planetaria.

RUSCONI (*PD*). Sono lieto di prendere la parola sull'ordine del giorno G/1209/4/7, rispetto al quale richiamo l'attenzione del relatore Barelli che credo abbia letto le attestazioni di fiducia a lui rivolte dal presidente del CONI Petrucci nell'ambito di una intervista rilasciata al quotidiano il «Corriere della sera».

SIBILIA (*PdL*). Le ricordo che a breve si terranno le elezioni per il rinnovo delle cariche direttive del CONI!

RUSCONI (*PD*). Questo è un argomento di cui, come lei sa, sono un interessato spettatore, tuttavia mi risulta che l'elezione del presidente del CONI non rientri nelle competenze di questa Commissione.

Ho notato un certo imbarazzo nel senatore Barelli quando – in occasione dell'esame del disegno di legge n. 1196 e, nello specifico, nell'ambito della norma riguardante l'UNIRE – si è trovato a trasformare in or-

dine del giorno un emendamento che lodevolmente garantiva le risorse sottratte al CONI.

Peraltro il CONI ha davanti a sé un periodo particolarmente difficile, considerata l'attività di preparazione al quadriennio olimpico che è chiamato a svolgere, disponendo per di più di risorse che certo non sono paragonabili ai cospicui investimenti che altri Paesi, se pure sotto forme diverse, effettuano in questo ambito. Abbiamo avuto occasione di audire in questa Commissione il presidente del CONI Petrucci, il quale ci ha segnalato due aspetti importantissimi. Con molta pacatezza e con una fiducia a mio avviso eccessiva nei confronti del Governo ha innanzitutto fatto menzione delle promesse che gli sono state fatte in ordine alla restituzione dei 114 milioni di euro sottratti al CONI. In secondo luogo, in risposta al quesito di un commissario, ha sottolineato come questi fondi non abbiano nulla a che vedere con lo sport professionistico (quindi con società calcistiche quali il Milan, la Juventus o l'Inter), ma siano al contrario destinati alle federazioni minori che, tra l'altro, sono anche quelle che hanno riportato le medaglie più importanti nelle ultime Olimpiadi. Invito quindi a pensare quali potrebbero essere gli effetti su federazioni quali la Federazione italiana scherma o la Federazione italiana canottaggio se questi tagli fossero mantenuti.

C'è poi un'altra questione su cui, pur nel pieno rispetto del qui presente sottosegretario Giro, avremmo voluto dei chiarimenti da parte del sottosegretario Crimi, visto che si era impegnato a reintegrare anche i 95 milioni di euro sottratti allo sport di base. Chiediamo quindi al sottosegretario Giro di riferire al suo collega questa nostra richiesta di chiarimento, anche perché faccio fatica a credere che dopo la manovra finanziaria di luglio e quella al nostro esame, potrà essere predisposta una ulteriore manovra entro la fine dell'anno! Ribadisco che si tratta di risorse, peraltro molto limitate, destinate allo sport di base, ovvero a quelle attività di cui non sfugge l'importante funzione sociale, educativa, di sostegno alle scuole e di recupero del degrado sociale.

Faccio in proposito presente che nell'ambito dell'indagine conoscitiva sullo sport dilettantistico abbiamo programmato di audire i rappresentanti di associazioni come il Centro sportivo italiano (CSI), la Libertas e l'Unione italiana sport per tutti (UISP), ovvero i principali enti di promozione sportiva. Audiremo inoltre i responsabili dell'attività giovanile della Federazione italiana gioco calcio, della Lega nazionale calcio dilettanti, del settore giovanile della Federazione italiana pallacanestro (FIP), della Federazione italiana di atletica (FIDAL) e della Federazione ginnastica d'Italia (FGI). Mi sono limitato a citare le discipline sportive che, in base ai dati forniti dal presidente del CONI Petrucci nel corso della sua audizione, hanno una diffusione maggiore e registrano una presenza estremamente numerosa dei ragazzi, soprattutto nella fascia di età dai 6 ai 15 anni.

Il presidente Petrucci ha anche dichiarato che occorre un grande sforzo culturale e politico per contrastare il fenomeno di abbandono dello sport - molto diffuso ed a mio avviso anche estremamente pericoloso - da

parte di ragazzi nella fascia di età compresa tra i 15 e i 21 anni, i quali anche a causa di una pubblicità sbagliata si illudono di diventare dei grandi campioni, ma una volta venuta meno tale illusione abbandonano del tutto lo sport. Credo si tratti di un dato che merita una attenta riflessione considerata la valenza educativa che tutti attribuiamo allo sport.

In base ai dati forniti dal presidente Petrucci in Italia circa il 40 per cento dei ragazzi non pratica alcuna attività sportiva ed a ciò si aggiunge il fatto che le nostre scuole si collocano agli ultimi posti in Europa per quanto riguarda l'educazione fisica, laddove l'attività motoria scolastica per alcuni ragazzi rappresenta invece l'unico momento di pratica sportiva e sappiamo quanto questo sia importante per favorire la socializzazione ed evitare patologie come l'obesità.

È del resto noto che i ragazzi più soli, abbandonati, che vivono in famiglie con difficoltà sono anche quelli che, a prescindere dalle capacità tecniche, per socializzare, inserirsi in un gruppo, acquistare sicurezza e maggiore autostima, hanno maggiormente bisogno di praticare attività sportive.

Noi chiediamo soltanto di restituire allo sport di base i fondi resi disponibili lo scorso anno per il triennio, già previsti in bilancio, anche se auspicheremmo che il Governo potesse fare di più.

Va considerato che i previsti tagli delle risorse destinate al CONI ed allo sport di base finirebbero inevitabilmente per frenare non certo lo sport professionistico che, comunque, è seguito da tanti tifosi, ma le federazioni più povere, le società dilettantistiche vere – e sottolineo particolarmente questo aggettivo – e, soprattutto, quei ragazzi che non diventeranno mai campioni ma che hanno bisogno di una società, del CSI, della FIGC o della FIP per fare della sana pratica sportiva.

DE FEO (*PdL*). Vorrei richiamare l'attenzione del Governo sull'ordine del giorno G/1209/6/7 e su una vicenda che è solo apparentemente minoritaria e marginale rispetto ai grandi temi che si stanno dibattendo in questa sede. In tale vicenda è coinvolta la regione Campania dove, come tutti sanno, il tessuto sociale è molto degradato e lo sviluppo delle attività manageriali è stato a dir poco lento in questi ultimi anni e che quindi proprio nella congiuntura attuale andrebbe incrementato.

La Fondazione Antonio Genovesi Salerno è un'importante istituzione, molto attiva, che rischia di fallire e di portare i libri contabili in tribunale. Tale Fondazione, attraverso la propria struttura permanente SDOA (Scuola di direzione e organizzazione aziendale) ha contribuito, nei 21 anni di attività, allo sviluppo del Mezzogiorno mediante la diffusione della cultura d'impresa, l'occupazione giovanile qualificata e la preparazione delle giovani leve imprenditoriali. Nel 1991 il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dopo avere approvato lo statuto della Fondazione riconoscendone la personalità giuridica, ne assumeva il controllo e l'amministrazione vigilante. Nello stesso anno l'Associazione italiana per la formazione manageriale (ASFOR) iniziava l'accreditamento dei *master* in Italia e la SDOA era tra le prime otto istituzioni ad ottenerlo per il *ma-*

ster in direzione d'impresa. Nel 1998 si certificava il sistema di qualità SDOA, riconfermato nel 2001 secondo i nuovi *standard*. Nel 1999 la SDOA è stata l'unica istituzione a realizzare in contemporanea quattro *master* con i requisiti ASFOR e cinque nel 2003. Nel 2005 ha realizzato il «*The intercultural project*», un programma formativo per gli studenti dell'università del Golfo Persico, e ha firmato un *Memorandum of understanding* con il Ministro degli Emirati Arabi Uniti ed *agreement* con le tre università governative. Nel 2006 la SDOA ha ottenuto il certificato di equivalenza dei propri corsi dal Ministero dell'istruzione superiore e della ricerca scientifica degli Emirati Arabi Uniti, unica istituzione al mondo priva di una sede *in loco*. A seguito dei suddetti accordi, nel 2005 centinaia di studenti universitari degli Emirati hanno partecipato ai corsi intensivi della SDOA nella sede di Vietri sul mare, con positive ricadute anche sull'economia campana. I risultati ottenuti hanno indotto il Sultanato dell'Oman a firmare medesimi accordi per permettere ai propri studenti universitari di partecipare ai corsi della SDOA, anche se la situazione in cui versa attualmente la Fondazione ha consigliato di congelare per il momento la stipula di tali accordi. Durante questi anni la SDOA ha favorito l'inserimento professionale di 2.000 giovani del Mezzogiorno e ha contribuito alla nascita della nuova imprenditoria. La qualità dell'azione formativa e i risultati ottenuti nel *placement* hanno reso alla Fondazione ambiti riconoscimenti molto importanti, come la concessione della Targa d'argento da parte del Presidente della Repubblica, della medaglia da parte del Presidente del Senato e di quella del Presidente della Camera dei deputati. Nel 2002 la Fondazione è stata accolta nel ristretto novero dei soci dell'Associazione degli amici dell'Accademia dei Lincei. Nel 2007 la divisione filatelica di Poste italiane ha emesso un francobollo celebrativo, con relativo annullo, per il ventennale della Fondazione Antonio Genovesi Salerno - SDOA.

Faccio presente che dal 1998 al 2007 i contributi elargiti alla Fondazione dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca si sono ridotti da 361.519 euro del 2001 a 69.984 del 2007, fino a scomparire del tutto nel 2008. Le difficoltà sono quindi enormi per una Fondazione come questa che ha dovuto indebitarsi con le banche pur vantando grandi crediti nei confronti della provincia di Salerno (418.445 euro), della regione Campania (418.926 euro) e del Ministero (255.884 euro). L'avanzo, quindi, ammonterebbe a 300.000 euro, ma nella situazione in cui versa, è costretta a portare i libri contabili in tribunale.

PRESIDENTE. Ritengo che l'ordine del giorno G/1209/5/7 rivesta un carattere generale e che pertanto dovrebbe più correttamente essere presentato presso la Commissione bilancio.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Ne prendiamo atto, tuttavia, vista la connessione dei temi trattati nell'ordine del giorno in questione con l'insegnamento dell'educazione civica, ritenevamo che questa fosse la sede più opportuna per esaminarlo.

PRESIDENTE. Invito i relatori Bevilacqua e Barelli ed il rappresentante del Governo, sottosegretario Giro, per quanto di loro competenza, ad esprimersi sugli ordini del giorno rispettivamente presentati al disegno di legge di bilancio ed al disegno di legge finanziaria.

BEVILACQUA, *relatore sulle tabelle 7 e 7-bis, 13 e 13-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, quanto agli ordini del giorno presentati al disegno di legge di bilancio, esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G/1210/1/7/Tab.7 in quanto si tratta di materia già recepita nello schema di rapporto da me predisposto. Raccomando invece l'accoglimento dell'ordine del giorno G/1210/2/7/Tab.7, limitatamente al secondo capoverso del dispositivo. Dichiaro parere contrario per quanto concerne gli ordini del giorno G/1210/3/7/Tab.7, G/1210/4/7/Tab.7, G/1210/6/7/Tab.13, G/1210/7/7/Tab.13 e G/1210/8/7/Tab.13. Quanto all'ordine del giorno G/1210/5/7/Tab.7 auspico che il Governo possa accoglierlo come raccomandazione. Per quanto riguarda gli ordini del giorno presentati al disegno di legge finanziaria, esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G/1209/1/7 perché, anche in questo caso, si tratta di una tematica recepita nello schema di rapporto. Se vi è anche l'accordo dei presentatori, auspicherei che il Governo accogliesse gli ordini del giorno G/1209/2/7 e G/1209/3/7 come raccomandazione. Esprimo infine parere favorevole sull'ordine del giorno G/1209/6/7.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Francamente mi sorprende il parere pienamente favorevole espresso sull'ordine del giorno G/1209/6/7 della senatrice De Feo. Per coerenza con gli altri pareri mi sarei aspettata che fosse accolto al massimo come raccomandazione.

BEVILACQUA, *relatore sulle tabelle 7 e 7-bis, 13 e 13-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Senatrice Garavaglia, le ricordo però che ci si sta riferendo ad un ordine del giorno!

BARELLI, *relatore sulle tabelle 2 e 2-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G/1209/4/7, a condizione che sia soppressa l'ultima delle premesse (dalle parole «la somma» fino a «sostegno economico») e, nella sesta premessa, le parole «senza considerare» siano sostituite dalla seguente «nonostante».

RUSCONI (PD). Accetto il suggerimento del relatore e modifico conseguentemente l'ordine del giorno G/1209/4/7.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Il parere del Governo è sostanzialmente conforme a quello dei relatori; nello specifico esprimo parere contrario sugli ordini del giorno G/1210/6/7/Tab.13, G/1210/7/7/Tab.13 e G/1210/8/7/Tab.13, presentati al disegno di legge di bilancio, nonché sull'ordine del giorno G/1209/1/7 relativo al di-

segno di legge finanziaria. Accolgo invece come raccomandazione l'ordine del giorno G/1209/2/7 al disegno di legge finanziaria. Esprimo infine parere favorevole sull'ordine del giorno G/1209/4/7 (Testo 2) al disegno di legge finanziaria, così come riformulato.

PRESIDENTE. Stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 17.

ALLEGATO

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1210**G/1210/1/7/Tab.7**

SOLIANI, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, Vittoria FRANCO, BASTICO, CERUTI, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno 2009,

premesso che:

nell'ambito della missione Istruzione scolastica, programma Programmazione e coordinamento dell'istruzione scolastica, alla u.p.b. Investimenti, cap. 7160 – Spese per l'attivazione dei piani di edilizia scolastica e per il completamento delle attività di messa in sicurezza e di adeguamento a norma degli edifici, lo stanziamento previsto di 100 milioni di euro per l'anno 2009 è ridotto di 22,8 milioni di euro;

legge finanziaria per il 2007 (legge 27 dicembre 2006, n. 296), ha autorizzato (articolo 1, comma 625) la spesa di 50 milioni di euro per l'anno 2007 e di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009 per l'attivazione dei piani di edilizia scolastica;

il 50 per cento delle predette risorse è destinato al completamento delle attività di messa in sicurezza e di adeguamento a norma degli edifici scolastici da parte dei competenti enti locali; per questi specifici interventi le regioni e gli enti locali interessati, nell'ambito dei piani sopra citati, concorrono al finanziamento, ciascuno nella misura di un terzo;

il 20 dicembre 2007 è stato siglato tra Ministero della pubblica istruzione, regioni, province e comuni il «Patto per la messa in sicurezza delle scuole», dando attuazione a quanto previsto dalla legge finanziaria 2007;

si tratta di un passo molto importante che ha avviato non solo il ripristino dei finanziamenti per la messa in sicurezza delle scuole italiane, ma anche una sinergia con regioni ed enti locali;

dopo anni di mancati interventi in questo settore, sono stati previsti piani con un cofinanziamento degli enti locali, in un'ottica di costruttiva collaborazione solidale, al fine di migliorare ed innovare oltre che porre in sicurezza gli edifici scolastici;

oltre il 40 per cento delle scuole non possiede il certificato di agibilità statica, il 52,82 per cento è stato costruito prima del 1974, il 75,04

per cento degli edifici si trova in zona ad alto rischio sismico. Sono i dati del «Rapporto Ecosistema scuola 2008» di Legambiente che evidenzia come numerose scuole italiane non raggiungano gli standard minimi di sicurezza, siano prive dei certificati di agibilità statica o di prevenzione degli incendi, siano ospitate in strutture inadatte, nate per altri usi e mai modificate, oppure alloggiate in strutture vecchissime;

le scuole italiane che possiedono il certificato di agibilità statica sono poco più del 50 per cento, preoccupante per una nazione a diffuso rischio sismico, mentre quelle che hanno il certificato igienico-sanitario sono il 71,14 per cento e quelle con il certificato di prevenzione incendi appena il 52,19 per cento;

ed ancora, il 23,62 per cento degli edifici scolastici necessitano d'interventi di manutenzione urgenti, mentre il 47,11 per cento ha goduto di manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni;

secondo la Protezione civile, dal 2002 a oggi sono state censite 3.000 scuole sulle 57.000 italiane (a quelle pubbliche vanno aggiunte le 15.000 private). Gran parte di quelle 3.000 scuole sono a norma solo per il 30-40 per cento dello standard previsto dalle leggi;

sul sito internet del Governo si legge che da un'indagine del Ministero dell'istruzione risulta che in Italia quasi 10.000 edifici scolastici non sono sicuri;

anche il personale scolastico non è formato per la prevenzione degli incidenti, né per il primo soccorso, la prevenzione degli incendi e l'evacuazione degli edifici. Da dati Inail emerge che nelle scuole italiane nel 2007 sono stati segnalati 12.912 incidenti al personale e 90.478 agli studenti;

la tragedia del crollo del liceo scientifico Darwin a Rivoli, in provincia di Torino, in cui ha perso la vita un giovane studente di 17 anni, Vito Scafidi, a causa del crollo di un controsoffitto ed in cui altri venti ragazzi sono rimasti feriti, di cui quattro in gravi condizioni, ha riaperto in modo drammatico il problema della sicurezza degli edifici scolastici;

questa tragedia riporta alla memoria il crollo della scuola di San Giuliano, il 31 ottobre del 2002, dove morirono 27 bambini e una insegnante;

su ammissione del capo del Dipartimento della Protezione Civile, Bertolaso, tra il 2002 e il 2003 sono stati stanziati 500 milioni di euro «ma solo all'inizio di quest'anno quei fondi sono stati spesi concretamente»;

impegna il Governo:

non solo a ripristinare lo stanziamento originario di 100 milioni di euro per l'anno 2009, ma ad incrementare gli interventi di immediata messa in sicurezza degli edifici scolastici e ad attuare un censimento della situazione effettiva delle strutture scolastiche, nella consapevolezza che la sicurezza degli edifici scolastici è una condizione minima di civiltà ed una priorità a cui non ci si può sottrarre.

G/1210/2/7/Tab.7

Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, CERUTI, VITA, Vittoria FRANCO, BASTICO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, ZAVOLI

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno 2009,

premessi che:

con riguardo agli stanziamenti per il 2009 lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sconta le riduzioni delle autorizzazioni di spesa operate con il decreto-legge n. 93 del 2008 (cosiddetto «decreto ICI»), nonché quelle previste dall'articolo 60 del decreto-legge n. 112 del 2008 (cosiddetta manovra d'estate);

lo stanziamento complessivo per la missione Istruzione universitaria è pari a 8.549,3 milioni di euro (pari al 15,4 per cento dello stanziamento del Ministero), con una riduzione di ben 133,5 milioni di euro (-1,5 per cento) rispetto al bilancio 2008 (la Nota di variazione riporta una variazione positiva di 3,7 milioni di euro);

nell'ambito della missione:

a) il programma Diritto allo studio nell'istruzione universitaria, con uno stanziamento in conto competenza pari a 184,2 milioni di euro, subisce una riduzione del 26,1 per cento rispetto al bilancio 2008 (pari a 65,1 milioni di euro);

b) il programma Istituti di alta cultura, con uno stanziamento in conto competenza pari a 409,9 milioni di euro subisce una riduzione del 4,7 per cento rispetto al bilancio 2008 (pari a 20,2 milioni);

c) il programma Sistema universitario e formazione post-universitaria, con uno stanziamento in conto competenza pari a 7.955,2 milioni di euro, subisce una riduzione dello 0,6 per cento rispetto al bilancio 2008 (pari a 48,3 milioni di euro);

nell'ambito del programma Diritto allo studio nell'istruzione universitaria, il Fondo per il finanziamento ordinario delle università (FFO), con 6.933,6 milioni di euro, è stato incrementato di 67,9 milioni di euro rispetto al 2008, ben poca cosa rispetto all'insostenibile decurtazione di 1,4 miliardi di euro entro il 2013, prevista dall'articolo 66 del decreto-legge n. 112 del 2008;

il Fondo di finanziamento ordinario delle università (FFO), in attuazione dell'articolo 66, comma 13, del decreto-legge n. 112 del 2008, è stato infatti ridotto di 63,5 milioni per il 2009, di 190 milioni di euro per il 2010, di 316 milioni per il 2011, di 417 milioni per il 2012 e di 455 milioni a partire dal 2013, per un totale di 1,4 miliardi di euro in un quinquennio;

sempre nell'ambito del programma Diritto allo studio nell'istruzione universitaria, anche lo stanziamento previsto per le borse di studio

post laurea, con 160,6 milioni di euro, registra una riduzione di 23,2 milioni di euro rispetto al 2008;

il Fondo per la programmazione dello sviluppo del sistema universitario, con 63,8 milioni di euro, è ridotto di 28,4 milioni di euro rispetto al 2008;

lo stanziamento per i contributi alle università e agli istituti superiori non statali, con 88,4 milioni di euro, subisce una riduzione di 40,1 milioni di euro rispetto al bilancio 2008;

il Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti, con 67,4 milioni di euro, è ridotto di 9,7 milioni di euro rispetto al bilancio 2008;

il Fondo per l'edilizia universitaria, con 3,9 milioni di euro, registra una riduzione di 11,1 milioni di euro rispetto al bilancio 2008;

in linea con le precedenti disposizioni normative (la cosiddetta manovra d'estate ed il cosiddetto decreto taglia-ICI) che hanno introdotto drastici tagli al sistema scolastico ed al sistema universitario, il disegno di legge di bilancio per il 2009 continua a penalizzare il sistema universitario e l'istruzione universitaria, già duramente colpiti;

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie per evitare che in un settore fondamentale per la crescita del Paese, qual è quello dell'università, i tagli effettuati producano dissesto ed una situazione economica insostenibile soprattutto a partire dal 2010;

ad adottare iniziative concrete per modernizzare e non penalizzare le università italiane, esaltando la loro autonomia finanziaria, introducendo forme sistematiche di valutazione efficace dell'utilizzo di risorse, incentivi e disincentivi, nonché aumentando la competizione tra gli atenei nella consapevolezza che l'università deve essere un motore essenziale della mobilità sociale e della crescita.

G/1210/3/7/Tab.7

MARIAPIA GARAVAGLIA, Anna Maria SERAFINI, BASTICO, RUSCONI, CERUTI, VITA, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, SOLIANI, VERONESI, ZAVOLI

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno 2009,

premessi che:

dal raffronto tra gli importi assegnati ai programmi della missione Istruzione per il 2008 e per il 2009 emergono:

a) la riduzione di 38,2 milioni di euro per la Programmazione e il coordinamento dell'istruzione scolastica;

b) la riduzione di 111,3 milioni di euro per l'istruzione secondaria di primo grado;

c) la riduzione di 0,9 milioni di euro per l'istruzione post-secondaria;

d) la riduzione di 0,5 milioni di euro per l'istruzione degli adulti;

e) la riduzione di 1,5 milioni di euro per il diritto allo studio, condizione studentesca;

f) la riduzione di 133,4 milioni di euro per le istituzioni scolastiche non statali, che andrà in particolare ad incidere sul mantenimento delle scuole non statali, sul sistema prescolare e sulle scuole dell'infanzia ed elementari parificate;

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie per restituire peso e valore all'istruzione scolastica, per promuovere la formazione degli insegnanti, per valorizzare la professionalità docente e per sostenere l'innovazione didattica e organizzativa, nella consapevolezza che la scuola dovrebbe rappresentare uno dei più importanti fattori di crescita del Paese.

G/1210/4/7/Tab. 7

RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, CERUTI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VITA, BASTICO, PERTOLDI

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno 2009,

premesso che:

rispetto alla legge di bilancio 2008 è prevista la riduzione di 133,4 milioni di euro per le istituzioni scolastiche non statali;

dal 2002 il contributo alle scuole paritarie è fermo a 536 milioni di euro, per l'80 per cento destinato alla scuola dell'infanzia che in molti piccoli comuni è l'unica risposta alle famiglie ivi residenti e dunque ne riafferma la funzione pubblica;

nel disegno di legge finanziaria 2009 e nel bilancio triennale dello Stato risulta un taglio ingiustificato di oltre 133 milioni di euro all'anno, che metterebbe anche le scuole della Federazione italiana scuole materne (FISM) – che rappresentano il 60 per cento delle scuole paritarie – in condizione di non assicurare la prosecuzione del servizio per i 500.000 bambini che le frequentano e comprometterebbe l'applicazione del C.C.N.L. per gli oltre 40.000 dipendenti (il doppio di ALITALIA);

in questi anni, inoltre, causa l'aumento di istituti accreditati, la somma versata dallo Stato ad ogni sezione di scuola dell'infanzia o paritaria è diminuita progressivamente;

tali contributi non sottraggono comunque risorse alle scuole statali; la FISM, che rappresenta oltre 8.000 scuole materne paritarie cattoliche, ha chiesto l'immediato ripristino della somma e l'inserimento nel bilancio pluriennale dello Stato di adeguate risorse per il graduale raggiungimento della piena parità scolastica economica, oltre che giuridica;

impegna il Governo:

a ripristinare immediatamente la somma di 133 milioni di euro sul Fondo delle scuole paritarie per garantire la possibilità che la scuola dell'infanzia sia assicurata a tutti gli alunni del nostro Paese.

G/1210/5/7/Tab. 7

CERUTI, Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, VITA, Vittoria FRANCO, BASTICO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, ZAVOLI

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno 2009,

premesso che:

con riguardo agli stanziamenti per il 2009 lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sconta le riduzioni delle autorizzazioni di spesa operate con il decreto-legge n. 93 del 2008 (cosiddetta decreto «taglia ICI»), nonché quelle previste dall'articolo 60 del decreto-legge n. 112 del 2008 (cosiddetta manovra d'estate);

lo stanziamento previsto per la missione Ricerca e innovazione (17) è pari a 2.445,9 milioni di euro (pari al 15,4 per cento dello stanziamento del Ministero);

la missione Ricerca e innovazione si svolge sulla base di tre programmi:

a) Ricerca per la didattica, con una dotazione di 7,7 milioni di euro a fronte di 8,5 milioni stanziati per il 2008;

b) Ricerca scientifica e tecnologica applicata, con stanziamento in conto competenza pari a 252,8 milioni di euro (- 2,5 per cento rispetto al bilancio 2008, pari a 6,5 milioni di euro e - 20,2 milioni di euro alle previsioni assestate 2008), nell'ambito del quale le risorse sono destinate principalmente al Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica, con una dotazione di 228,9 milioni di euro;

c) Ricerca scientifica e tecnologica di base, con stanziamento in conto competenza pari a 2.185,4 milioni di euro (- 2,6 per cento rispetto al bilancio 2008, pari a 57,5 milioni);

nell'ambito del programma Ricerca scientifica e tecnologica di base registrano un decremento rispetto al bilancio 2008:

a) il Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca, con 1.744,5 milioni di euro, ridotto quindi di 69,5 milioni rispetto al bilancio 2008;

b) il Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologia, con 228,9 milioni di euro, ridotto di 3,0 milioni rispetto al bilancio 2008;

c) i contributi per gli istituti scientifici speciali, con 6,5 milioni di euro, ridotti di 2,9 milioni rispetto al bilancio 2008;

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie al fine di favorire e di non penalizzare la ricerca, con l'obiettivo di creare una nuova leva di giovani ricercatori e di investire su di essi come risorsa per modernizzare il funzionamento delle istituzioni di ricerca, nonché di modernizzare l'Università rendendo la un motore essenziale della mobilità sociale e della crescita.

G/1210/6/7/Tab.13

MARCUCCI, Vittoria FRANCO, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno 2009,

premesso che:

con riguardo agli stanziamenti per il 2009, lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali in esame sconta le riduzioni delle autorizzazioni di spesa operate con il decreto-legge n. 93 del 2008 (cosiddetta «taglia ICI, che ha comportato, fra gli altri, la soppressione della dotazione finanziaria del Fondo per il ripristino del paesaggio, nonché quelle previste dall'articolo del decreto-legge n. 112 del 2008 (cosiddetta manovra d'estate);

per il Ministero in esame, le riduzioni operate sulle dotazioni di spesa in relazione all'articolo 60, comma 1, del decreto-legge n. 112 del 2008 – già scontate nel bilancio triennale – sono le seguenti: 236,7 milioni di euro per l'anno 2009, 251,3 milioni di euro per l'anno 2010 e 434,6 milioni di euro per l'anno 2010;

rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava al Ministero 2.037,4 milioni di euro) si registra un decremento di 318,8 milioni di euro (pari al 15,6 per cento);

l'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato è pari allo 0,3 per cento fronte dello 0,4 per cento del 2008, relegando

l'Italia tra gli ultimi posti in Europa per spesa complessiva destinata alla cultura;

la missione «Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici» (21) prevede uno stanziamento complessivo di 1.393,8 milioni di euro, con un decremento di ben 252,1 milioni di euro rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava 1.645,9 milioni di euro);

nell'ambito della missione «Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici», subisce un decremento di ben 182,3 milioni di euro anche il programma «Sostegno, valorizzazione e tutela dello spettacolo» con uno stanziamento complessivo di 453,9 rispetto a quanto previsto dalla legge di bilancio 2008 (che assegnava 482 milioni di euro);

viene ridotto anche lo stanziamento previsto per il programma «Tutela e valorizzazione dei beni archeologici, che passa da 265,1 milioni di euro a 213,4, perdendo ben 51,7 milioni di euro;

i tagli colpiscono anche il Fondo per la ricapitalizzazione delle fondazioni lirico-sinfoniche, che viene ridotto di 20 milioni di euro;

impegna il Governo:

a incrementare gli stanziamenti previsti in modo adeguato al fine di scongiurare le conseguenze che tali politiche di bilancio configurano per l'intero settore e, in particolare, per le attività delle fondazioni lirico-sinfoniche, con sicuro detrimento per il livello dell'offerta culturale nazionale, nonché per il settore dei beni archeologici.

G/1210/7/7/Tab.13

VITTORIA FRANCO, MARCUCCI, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno 2009,

premessi che:

rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava al Ministero 2.037,4 milioni di euro) si registra un decremento di 318,8 milioni di euro (pari al 15 per cento);

l'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato è pari allo 0,3 per cento, a fronte dello 0,4 per cento del 2008, relegando l'Italia tra gli ultimi posti in Europa per spesa complessiva destinata alla cultura;

alla Missione «Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche» (32) sono assegnati circa 34 milioni di euro, con un decremento di 51,2 milioni di euro rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava 85,2 milioni di euro);

con lo stesso provvedimento sono stati azzerati il Fondo per favorire i processi di mobilità alternativa nei centri storici di città di particolare rilievo urbanistico e culturale, riconosciuti dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità, il contributo in conto interessi per il restauro e per il ripristino funzionale degli immobili situati nei centri storici dei comuni e per il recupero e la conservazione degli edifici riconosciuti dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità, nonostante il Ministero – dimenticando, forse, i suddetti tagli – abbia inopinatamente inserito, nella relazione allegata al provvedimento in esame, la valorizzazione delle Convenzioni dell'Unesco tra le proprie priorità;

alla Missione «Fondi da ripartire» (33) sono assegnati circa 167 milioni di euro, con un decremento di 37,8 milioni di euro rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava 205,2 milioni di euro);

considerato inoltre che:

il Ministro per i beni e le attività culturali, Bondi, in questa stessa Commissione ribadì l'esigenza che si mantenessero almeno le risorse destinate alla cultura dalla precedente legge finanziaria, auspicando, al contempo, l'approvazione di misure di incentivazione fiscale che garantissero, attraverso la partecipazione e il coinvolgimento di privati, i maggiori fondi possibili per la cultura;

tali affermazioni sono in palese contrasto con quanto previsto dallo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, nel quale il Governo non ha mantenuto l'impegno di garantire che il livello delle risorse pubbliche destinate ai beni culturali e allo spettacolo fosse all'altezza delle effettive necessità del settore, con l'obiettivo di fare del sistema culturale uno degli elementi fondamentali dello sviluppo del nostro Paese;

impegna il Governo:

a tener fede alle proprie affermazioni ripristinando le dotazioni previste per il settore della cultura quantomeno al livello previsto dalla legge di bilancio 2008, considerato che in un Paese come il nostro, contraddistinto dalla cultura e dai beni culturali, la destinazione al settore dello 0,3 per cento del totale generale del bilancio dello Stato appare davvero irrisorio.

G/1210/8/7/Tab.13

MARCUCCI, Vittoria FRANCO, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno 2009,

premessi che:

rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava al Ministero 2.037,4 milioni di euro) si registra un decremento di 318,8 milioni di euro (pari al 15 per cento);

l'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato è pari allo 0,3 per cento a fronte dello 0,4 per cento del 2008, relegando l'Italia tra gli ultimi posti in Europa per spesa complessiva destinata alla cultura;

il decreto-legge n. 93 del 2008 (cosiddetto decreto-legge «taglia ICI) ha previsto la riduzione di una serie di autorizzazioni di spesa previste dalla legge finanziaria 2008 per il Ministero per i beni e le attività culturali, tra cui: gli stanziamenti previsti per la ristrutturazione di edifici storici (- 30 milioni di euro nel triennio 2008-2010), per le sale cinematografiche (- 20 milioni di euro nel triennio), per i contributi alle istituzioni culturali (-3,4 milioni di euro nel triennio), per il Festival Puccini (- 3 milioni di euro nel triennio), per il restauro dei teatri (- 2 milioni di euro nel triennio), per il Centro per il libro (- 7,5 milioni di euro nel triennio);

inoltre, il decreto-legge n. 93 del 2008 ha soppresso due importanti interventi previsti dalla legge finanziaria 2008: il credito d'imposta a favore degli investimenti nella filiera del cinema (16,7 milioni per il 2008 e 66,8 per il 2009 e il 2010), successivamente ripristinato attingendo ad un fondo speciale, e il contributo straordinario (di 2 milioni per il 2008, 8 milioni per il 2009 e 10 milioni per il 2010) alle sale cinematografiche;

fra le misure previste dal suddetto decreto-legge occorre sottolineare anche la riduzione lineare del 6,78 per cento per l'anno 2010 degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa determinate dalla Tabella C della legge finanziaria 2008;

la copertura finanziaria del provvedimento prevede l'istituzione presso il Ministero dell'economia e delle finanze di un fondo con una dotazione di 100 milioni di euro per il 2008, 100 milioni per il 2009 e 60 milioni per il 2010 per reintegrare le dotazioni finanziarie dei programmi di spesa i cui stanziamenti siano stati ridotti dal presente provvedimento;

impegna il Governo:

a reintegrare al più presto le suddette dotazioni finanziarie in modo da garantire il funzionamento dei programmi di spesa di fatto impossibilitati a funzionare ed a intervenire anche sulla legge di bilancio 2009 che, prevedendo ulteriori riduzioni rispetto a quelle già attuate dalle precedenti disposizioni normative, comporta gravi conseguenze per l'intero settore.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1209**G/1209/1/7**

Vittoria FRANCO, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI, GIAMBRONE

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2009 per le parti di competenza,

premessi che:

il Fondo unico per lo spettacolo (FUS), istituito con la legge n. 163 del 1985, è lo strumento finanziario attraverso il quale lo Stato sostiene le attività del settore spettacolo, sia del cinema che dello spettacolo dal vivo;

la gestione del Fondo consente, infatti, di assegnare contributi ad enti, istituzioni, associazioni, organismi ed imprese operanti nei settori delle attività cinematografiche, musicali, di danza, teatrali, circensi e dello spettacolo viaggiante, nonché di promuovere e sostenere manifestazioni ed iniziative di carattere e rilevanza nazionali da svolgere in Italia o all'estero;

la Tabella C allegata alla legge finanziaria 2006, ultima finanziaria della XIV legislatura, a dimostrazione di una politica lontana e disinteressata al mondo dello spettacolo, ha previsto un taglio al FUS del 35 per cento, portandolo a 300 milioni di euro;

la legge finanziaria 2007 del Governo Prodi, invece, ha provveduto ad incrementare il FUS, prevedendo una dotazione di 444 milioni per il 2007 e di 544 milioni di euro per il 2008 e il 2009;

il provvedimento in esame, riconfermando una politica disinteressata al settore dello spettacolo, prevede la decurtazione del FUS di circa 200 milioni di euro;

l'inadeguatezza e la scarsità di tali stanziamenti per la produzione e l'industria dello spettacolo italiani potrebbero determinare, di fatto, la chiusura di interi settori di attività che, al contrario, sono da considerare strategici per la ripresa del Paese e necessitano di adeguatezza progettuale, sia in termini di finanziamento, sia in termini di programmazione e di politica di interventi;

lo spettacolo in Italia, nel suo complesso, conta all'incirca 250.000 addetti, tra artisti, tecnici, operatori, maestranze e una tale esiguità di finanziamenti pubblici mette in serio rischio i livelli occupazionali dell'intero comparto;

impegna il Governo:

a reperire risorse adeguate a garantire un significativo incremento del FUS, al fine di ristabilire quantomeno gli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria 2008 e di ovviare così a gravi conseguenze, quali la chiusura di interi settori di attività.

G/1209/2/7

VITA, CERUTI, Vittoria FRANCO, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, BASTICO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, ZAVOLI

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009,

premesso che:

gli istituti culturali italiani, ancorché soggetti di natura privata, assolvono a fondamentali funzioni di interesse pubblico, peraltro definite dall'articolo 2 della legge 17 ottobre 1996, n. 534, recante nuove norme per l'erogazione di contributi statali alle istituzioni culturali, come requisiti essenziali delle istituzioni culturali che vogliano avvalersi dei contributi ordinari erogati dallo Stato;

gli istituti di cultura, che sono organizzazioni senza scopo di lucro, promuovono le attività di studio e di ricerca, nonché di elaborazione culturale destinata alla pubblica fruizione; si occupano della tenuta, della conservazione, della valorizzazione e dell'arricchimento del proprio patrimonio bibliotecario e archivistico; mettono a disposizione degli studiosi e dei cittadini, gratuitamente, la documentazione archivistica e il patrimonio librario di cui sono proprietari;

gli enti e le fondazioni culturali sono tra i soggetti più attivi nel campo della pubblicazione di volumi e di prodotti editoriali, anche su supporti di innovazione tecnologica, la gran parte dei quali di diffusione e rilievo internazionale;

gli istituti di cultura promuovono borse di studio per giovani studiosi e organizzano corsi, convegni di studio, mostre e attività formative e di aggiornamento solitamente in collaborazione con le università e i centri di ricerca italiani ed internazionali;

l'impegno e le attività degli enti e degli istituti culturali copre l'intero panorama della cultura e della conoscenza, incrementando così le possibilità di accesso dei cittadini e le opportunità di crescita civile e culturale;

in ragione della funzione di interesse pubblico rivestita dagli istituti, dalle associazioni, dagli enti, dalle fondazioni e, in generale, dagli organismi culturali, essi sono sostenuti dallo Stato con le risorse pubbliche

assegnate ai sensi della legge 28 dicembre 1995, n. 549, e annualmente stabilite in sede di legge finanziaria nella Tabella C;

dalla Tabella C allegata al disegno di legge finanziaria 2009 risulta una riduzione degli stanziamenti, rispetto alla medesima previsione dello scorso anno, di circa 14 milioni di euro per gli anni 2009 e 2010;

vi è un'evidente necessità per tutti questi organismi di programmare le proprie attività nel medio periodo e, pertanto, di poter fare affidamento su una ragionevole certezza delle risorse economiche a propria disposizione;

impegna il Governo:

ad incrementare gli stanziamenti previsti attualmente a favore degli istituti, delle associazioni, degli enti, delle fondazioni e degli organismi culturali non statali previsti dalla citata legge n. 549 del 1995.

G/1209/3/7

FIORONI, GUSTAVINO, AGOSTINI, Leopoldo DI GIROLAMO, MERCATALI, PINOTTI, Vittoria FRANCO, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2009 per le parti di competenza,

premessi che:

il decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante «Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere d'acquisto delle famiglie» (cosiddetto «decreto-legge ICI»), dispone all'articolo 5, comma 1, una riduzione delle autorizzazioni di spesa previste dall'articolo 2, comma 435, della legge finanziaria per il 2008, pari a 7 milioni di euro per l'anno 2008 e a 10 milioni di euro, rispettivamente, per gli anni 2009 e 2010;

l'articolo 2, comma 435, della legge finanziaria per il 2008 autorizza, per il triennio 2008-2010, la spesa annua di 10 milioni di euro a favore delle istituzioni di alta formazione e specializzazione artistica e musicale;

in particolare, tali tagli riguardano finanziamenti statali di cui beneficino le accademie di belle arti e i conservatori, tra cui l'accademia di belle arti Vannucci di Perugia e l'accademia di belle arti di Genova;

sono state pesantemente penalizzate le cinque accademie storiche e civiche italiane di Perugia, Genova, Ravenna, Bergamo e Verona che, in mancanza di tali finanziamenti, vedono compromessa gravemente la possibilità di svolgere la loro attività, rischiando di arrivare addirittura alla chiusura;

il taglio delle risorse potrebbe compromettere irrimediabilmente la gestione ordinaria delle suddette accademie, nonché comportare la perdita anche sotto il profilo occupazionale e precludere ogni possibilità di fare progetti e programmi a lunga scadenza;

in sede di esame del decreto-legge n. 93 del 2008, il Governo ha accolto un ordine del giorno riconoscendo l'importanza di salvaguardare la sopravvivenza delle accademie di belle arti non statali;

impegna il Governo:

a valutare gli effetti derivanti dalla norma citata in premessa ed a ripristinare il finanziamento previsto dalla legge finanziaria 2008 allo scopo di scongiurare il definanziamento del settore dell'alta formazione artistica e musicale, che penalizzerebbe le accademie di belle arti non statali, prestigiose istituzioni, comportando inevitabilmente una grave sconfitta per la cultura.

G/1209/4/7

RUSCONI, CERUTI, Mariapia GARAVAGLIA, VITA, Vittoria FRANCO, BASTICO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, ZAVOLI

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009,

premessi che:

la legge n. 244 del 2007 (finanziaria 2008), ai commi 564 e 565 stanziava 20 milioni di euro per il 2008, 35 milioni di euro per il 2009 e 40 milioni di euro per il 2010 a favore del fondo per lo sport di cittadinanza;

i progetti di sport di cittadinanza vengono definiti come importanti strumenti per promuovere stili di vita salutari e attivi dei cittadini, utili a prevenire patologie fisiche e psicologiche, favorire l'integrazione sociale anche in una prospettiva interculturale, garantire il diritto al gioco e al movimento ai cittadini di tutte le età;

la legge finanziaria 2008, al comma 566, incrementa di 10 milioni di euro il fondo per il sostegno alla promozione degli eventi sportivi internazionali calendarizzati in Italia nei prossimi anni;

tale fondo nel 2007 ha cofinanziato ben 52 eventi contribuendo significativamente a promuovere una cultura della programmazione e del cofinanziamento;

il disegno di legge in esame interviene prevedendo un taglio di 46 milioni di euro per gli investimenti in materia di sport e di 29 milioni di euro per le politiche dello sport;

inoltre, si prevede un taglio di 113 milioni di euro al CONI, senza considerare l'approvazione dell'articolo 63, comma 9, del decreto-legge n. 112 del 2008, con il quale si estende al triennio 2009-2011 il contributo statale al CONI;

la somma di questi due interventi colpisce sia lo sport come diritto sociale, praticato da milioni di cittadini e, ormai unanimemente, riconosciuto quale strumento straordinario di prevenzione sanitaria e di integrazione sociale, sia lo sport di alto livello, che richiede attenzione, programmazione e sostegno economico,

impegna il Governo:

a considerare tra le proprie priorità il sostegno allo sport, valutando l'opportunità di provvedere a nuovi atti normativi volti a individuare ulteriori fondi.

G/1209/ 4/7 (testo 2)

RUSCONI, CERUTI, Mariapia GARAVAGLIA, VITA, Vittoria FRANCO, BASTICO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, ZAVOLI

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009,

premesso che:

la legge n. 244 del 2007 (finanziaria 2008), ai commi 564 e 565 stanziava 20 milioni di euro per il 2008, 35 milioni di euro per il 2009 e 40 milioni di euro per il 2010 a favore del fondo per lo sport di cittadinanza;

i progetti di sport di cittadinanza vengono definiti come importanti strumenti per promuovere stili di Vita salutari e attivi dei cittadini, utili a prevenire patologie fisiche e psicologiche, favorire l'integrazione sociale anche in una prospettiva interculturale, garantire il diritto al gioco e al movimento ai cittadini di tutte le età;

la legge finanziaria 2008, al comma 566, incrementa di 10 milioni di euro il fondo per il sostegno alla promozione degli eventi sportivi internazionali calendarizzati in Italia nei prossimi anni;

tale fondo nel 2007 ha cofinanziato ben 52 eventi contribuendo significativamente a promuovere una cultura della programmazione e del cofinanziamento;

il disegno di legge in esame interviene prevedendo un taglio di 46 milioni di euro per gli investimenti in materia di sport e di 29 milioni di euro per le politiche dello sport;

inoltre, si prevede un taglio di 113 milioni di euro al CONI, nonostante l'approvazione dell'articolo 63, comma 9, del decreto-legge n. 112

del 2008, con il quale si estende al triennio 2009-2011 il contributo statale al CONI,

impegna il Governo:

a considerare tra le proprie priorità il sostegno allo sport, valutando l'opportunità di provvedere a nuovi atti normativi volti a individuare ulteriori fondi.

G/1209/5/7

Vittoria FRANCO, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2009 per le parti di competenza,

premessi che:

per la copertura degli oneri derivanti dal decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie (cosiddetto decreto-legge sull'abolizione dell'ICI) sono stati disposti numerosi tagli alle autorizzazioni di spesa previste dalla legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008);

in particolare, tra le varie e numerose autorizzazioni di spesa, prima azzerate e poi ripristinate, c'è quella per il fondo, con una dotazione di 20 milioni di euro per l'anno 2008, destinato a un Piano contro la violenza alle donne, istituito dall'articolo 2, comma 463, della legge finanziaria 2008;

si tratta di un fondo istituito in risposta ai dati drammatici sulla violenza contro le donne che vedono ben 14 milioni di vittime in Italia e che è destinato alla prevenzione, all'informazione alle donne che si sentono minacciate, ai numeri verdi, ai centri antiviolenza, alle case per le donne maltrattate e offese nonché al monitoraggio delle molestie;

in Italia, secondo i dati ISTAT e del Ministero dell'interno, nel corso dell'ultimo anno, un milione di donne ha subito violenza fisica o sessuale e nei primi 6 mesi del 2007 62 sono state uccise, 141 sono state oggetto di tentato omicidio, 1.805 sono state abusate, 10.383 sono state vittime di sevizie o maltrattamenti;

si cerca di ridurre la questione della violenza sulle donne a questione legata alla sicurezza e all'immigrazione, senza tenere conto del fatto che si tratta di un fenomeno complesso che riguarda soprattutto la violenza familiare;

impegna il Governo:

a reperire ulteriori risorse per contrastare il triste fenomeno in continuo aumento della violenza contro le donne, in qualsiasi ambiente o contesto sociale questa avvenga, al fine di favorire una cultura rispettosa delle donne, della loro dignità e della loro incolumità, creando una politica di sostegno e di prevenzione e non solo di repressione.

G/1209/6/7

DE FEO

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2009 per le parti di competenza,

premessi che:

la Fondazione Antonio Genovesi Salerno attraverso la propria struttura permanente SDOA – Scuola di direzione e organizzazione aziendale – ha contribuito, nei 21 anni di attività, allo sviluppo del Mezzogiorno mediante la diffusione della cultura d'impresa, l'occupazione giovanile qualificata e la preparazione delle giovani leve imprenditoriali;

nel 1991 il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dopo aver approvato lo statuto della Fondazione, riconoscendone la personalità giuridica, ne assumeva il ruolo di amministrazione vigilante;

nello stesso anno l'Associazione italiana per la formazione manageriale (ASFOR) iniziava l'accreditamento dei master in Italia e la SDOA era tra le prime otto istituzioni ad ottenerlo per il master in direzione d'impresa;

nel 1998 si certificava il sistema di qualità SDOA, riconfermato nel 2001 secondo i nuovi standard;

nel 1999 la SDOA è stata l'unica istituzione a realizzare in contemporanea quattro master con i requisiti ASFOR e cinque nel 2003;

nel 2005 ha realizzato «The Intercultural Project», un programma formativo per gli studenti delle università del Golfo Persico e firmato un Memorandum of understanding con il Ministro degli Emirati Arabi Uniti ed agreements con le tre università governative;

nel 2006 la SDOA ha ottenuto il certificato di equivalenza dei propri corsi dal Ministero dell'Istruzione superiore e della ricerca scientifica degli Emirati Arabi Uniti, unica istituzione al mondo priva di una sede in loco; a seguito dei suddetti accordi, dal 2005, centinaia di studenti universitari degli Emirati hanno partecipato ai corsi intensivi della SDOA nella sede di Vietri sul Mare, con positive ricadute anche sull'economia campana. I risultati ottenuti hanno indotto il Sultanato dell'Oman a firmare medesimi accordi per permettere ai propri studenti universitari di parteci-

pare ai corsi della SDOA, anche se l'attuale situazione in cui versa la Fondazione ha consigliato di congelare per il momento la stipula di tali accordi;

durante questi anni di attività formativa la SDOA ha favorito l'inserimento professionale di oltre 2.000 giovani del Mezzogiorno ed ha contribuito alla nascita di nuova imprenditoria;

la qualità dell'azione formativa e i risultati ottenuti nel placement hanno reso alla Fondazione ambiti riconoscimenti quali la concessione della Targa d'argento del Presidente della Repubblica, la medaglia del Presidente del Senato e la medaglia del Presidente della Camera dei deputati;

nel 2002 la Fondazione è stata accolta nel ristretto novero dei soci dell'Associazione degli amici dell'Accademia dei Lincei;

nel 2007 la divisione filatelica di Poste italiane ha emesso un francobollo celebrativo, con relativo annullo, per il ventennale della Fondazione Antonio Genovesi Salerno - SDOA;

ritenuto che:

tali attività siano meritevoli di apprezzamento soprattutto nel momento in cui si avverte nel Paese, ed in particolare nel Mezzogiorno, l'esigenza di una maggiore qualificazione dei giovani per riscattarli da un tessuto connettivo socialmente compromesso;

nonostante i significativi risultati raggiunti in campo nazionale ed internazionale, in 21 anni di intensa attività, gli unici contributi annuali ricevuti dalla Fondazione sono stati quelli elargiti dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca negli anni dal 1998 al 2007, che sono passati da 361.519,83 euro del 2001 a 69.984 euro del 2007 fino a scomparire del tutto nel 2008;

la situazione di difficoltà diffusa comporta ormai da tempo, persino da parte dei membri fondatori, ed in particolare di provincia, comune, camera di commercio e Confindustria di Salerno, l'impossibilità di versare le quote e di ottemperare agli impegni assunti nei confronti della Fondazione, inclusi i contributi annuali per il funzionamento;

in conseguenza di ciò, la sopravvivenza della Fondazione è stata garantita negli ultimi anni attraverso un'oculata gestione imprenditoriale e mediante la partecipazione a bandi regionali, nazionali ed internazionali e alla realizzazione di attività a catalogo;

i corrispettivi dovuti dagli enti appaltanti vengono accreditati con ritardi che spesso hanno superato i 5 anni con conseguente necessità di ricorso al credito bancario, a copertura delle spese di gestione delle attività e di manutenzione della struttura, con notevoli interessi passivi che al 31 dicembre 2007 ammontavano ad 2.411.515,58 euro;

tutte le circostanze di cui sopra hanno determinato disavanzi di gestione negli anni dal 2003 al 2007 pregiudicando la situazione economica e patrimoniale della Fondazione con un indebitamento bancario che, al momento, è pressoché pari al patrimonio investito in titoli di Stato e

che in tempi brevi determinerà lo smobilizzo degli stessi titoli per il ripianamento del deficit;

in assenza di provvedimenti particolari si presenterà la necessità di porre in liquidazione un'Istituzione con un cospicuo patrimonio di competenze ed esperienze finalizzate allo sviluppo del Mezzogiorno e all'occupazione giovanile, proprio nel momento in cui si avverte nel Paese, ed in particolare in Campania, l'esigenza di una maggiore qualificazione dei giovani per riscattarli da un tessuto connettivo socialmente compromesso;

in tale ipotesi si verificherebbe una situazione paradossale considerando che la Fondazione vanta, al 31 ottobre 2008, crediti da enti per 1.093.255,55 euro, così ripartiti: 418.445,25 euro dalla provincia di Salerno, 418.926,04 euro dalla Regione Campania e 255.884,26 euro dal Ministero, mentre i debiti ammontano a circa 800.000 euro, il che determinerebbe un avanzo di gestione di circa 300.000 euro;

impegna il Governo:

ad utilizzare gli strumenti esistenti, con le opportune e possibili modalità, per sostenere la Fondazione con particolare riferimento alle attività svolte nei campi della formazione di diplomati e laureati, le quali consentono altresì lo sviluppo dell'occupazione, delle collaborazioni internazionali, della crescita di nuova imprenditoria, nonché della divulgazione della cultura italiana.
